



all

primavera 2019



Vola, pescatore!

Si consolida nel nostro paese la presenza del falco pescatore come nidificante. Nel 2018 sono stati cinque i giovani falchi nati dalle tre coppie insediate in Toscana, due nella Diaccia Botrona (quattro i pulcini nati) e una nel Parco regionale della Maremma. Tra gli addetti ai lavori si vocifera di una quarta nidificazione, ma manca ancora la conferma. Il progetto Osprey fu lanciato nel 2002 dal Parco della Maremma per ricostituire una popolazione di falco pescatore nidificante in Italia. 33 i pulcini rilasciati in Toscana dal 2006, mentre la prima storica nidificazione risale al 2011, 42 anni dopo l'ultima avvenuta in Italia (1969). Le attuali tre coppie nidificanti si sono insediate dal 2016 e hanno portato alla schiusa di tre uova per un totale di nove pulcini, per una performance a dir poco straordinaria e un progetto che si può senz'altro definire riuscito.

La primavera alle porte

Cari Soci, siamo alla vigilia delle elezioni per il rinnovo delle cariche elettive nell'associazione. Un appuntamento di grande rilievo, che vede tanti consiglieri uscenti e diverse nuove figure candidarsi a guidare la Lipu per il prossimo quadriennio. Come noterete dalla scheda elettorale, dopo otto anni di presidenza ho deciso di non ricandidarmi. Una scelta sofferta, dovuta agli impegni lavorativi e personali che, purtroppo, non mi consentirebbero di seguire adeguatamente l'associazione. Tuttavia, lascio con la più grande tranquillità, certo che Soci e istituzioni della Lipu continueranno l'entusiasmante lavoro fin qui realizzato e che il prossimo Consiglio saprà proseguire, con la stessa tenacia che abbiamo avuto in questi anni, il complesso lavoro a difesa delle biodiversità che portiamo avanti dal 1965. Siamo - lo dico con grande umiltà - una delle associazioni più sensibili, sane e propositive del mondo ambientalista italiano. Sono fiero dei risultati raggiunti e dell'equilibrio finanziario e strutturale realizzato in questi ultimi due mandati presidenziali. Ci torneremo con il mio ultimo editoriale, nel prossimo numero.

Intanto, alle porte ci sono altre due ricorrenze importanti: anzitutto cade il 40esimo compleanno della direttiva Uccelli, uno strumento fondamentale per la protezione degli uccelli in Europa, al quale dedichiamo l'Apertura del direttore generale, Danilo Selvaggi, e l'articolo di approfondimento (Focus) della nostra area scientifica, ma al quale è in qualche modo ispirata anche la nuova straordinaria guida allo stato di conservazione degli uccelli che la Lipu ha realizzato e che esce proprio in questi giorni. Si chiama *Conoscerli, proteggerli*, ne leggete nelle pagine della rivista e, naturalmente, non potete perderla.

Così come una riflessione importante merita la tornata elettorale con cui si rinnoverà il Parlamento di Bruxelles. C'è un legame strettissimo tra la direttiva Uccelli e le prossime elezioni ed è, ovviamente, l'Europa: un progetto che, con i suoi limiti, ci ha consentito di proteggere le specie e gli habitat con norme e regole inimmaginabili prima dell'avventura comunitaria. Non ci sono dubbi: un'Europa forte e unita, e anche migliore di quella di oggi, significa più speranza per la natura, in un continente che resta ricchissimo di natura e biodiversità.

E poi, come non invitarvi all'Assemblea dei Soci 2019, per la prima volta nella nostra storia a Milano? Sarà bello festeggiare tutti insieme, il 18 maggio, con eventi già il 16 e il 17. Grandi giornate per salutarci e rilanciare con forza le battaglie a protezione degli uccelli e delle società umane. Intanto eccola, la primavera! La stagione della rinascita della natura. I nostri amici alati stanno migrando per tornare nei luoghi di riproduzione, e noi li festeggiamo ricordando, in questo numero, le nuove imprese della Lipu, i risultati che ogni giorno raggiungiamo. C'è bisogno di una Lipu ancora più forte. C'è bisogno di più natura, più agricoltura biologica, più educazione. C'è bisogno delle direttive Habitat e Uccelli e di un'Europa migliore. C'è bisogno di aiutare la Lipu, volerle bene e sostenerla, ad esempio con il 5x1000. È importantissimo, ma so che lo sapete e che non mancherete.

Auguri Europa, auguri Italia, auguri Lipu!

Fulvio Martone Capria

presidente della Lipu



LIPU STORY



1983. LO STRETTO INDISPENSABILE

Agli inizi degli anni Ottanta la situazione del bracconaggio in Italia è estremamente grave. Da poco è entrata in vigore la nuova legge sulla caccia (la 968 del 1977) che ha sostituito il Regio decreto del 1939 introducendo un primo giro di vite al prelievo venatorio. Tuttavia, la difficoltà di far rispettare le norme sul territorio comporta che molte aree del Paese siano alla mercé dei bracconieri, con casi diffusi di uccellazione, abbattimenti di animali superprotetti, caccia fuori stagione e in aree vietate. Tra le zone a destare maggiore preoccupazione c'è lo Stretto di Messina, uno dei "colli di bottiglia" più importanti d'Europa per la migrazione degli uccelli. Lì, appostati nei bunker di cemento, centinaia di bracconieri attendono i falchi, le aquile, le cicogne, per dar loro un triste "benvenuto" di piombo. A questa situazione drammatica, la Lipu capisce che è ormai indispensabile rispondere. E così, il 6 maggio 1983, l'associazione organizza l'Assemblea dei Soci proprio a Messina. La città è raggiunta da delegati e attivisti di tutta Italia e ricoperta da 5 mila manifesti di sensibilizzazione contro il bracconaggio. Non solo: la delegazione della Lipu risale il Monte Ciccìa, fino ad allora regno incontrastato dei bracconieri, per "riconquistarlo" alla natura e alla civiltà. Da quel momento, il bracconaggio sul versante siciliano dello Stretto comincia a declinare, e la Lipu potrà concentrarsi sulla campagna di contrasto del fenomeno sul versante calabrese, ancora oggi problematico.

PIÙ AVERLE, MENO CHIMICA

È una mozione molto importante quella approvata il 26 febbraio scorso dalla Camera dei Deputati per ridurre l'impatto della chimica sull'agricoltura. La mozione impegna il Governo ad adottare i provvedimenti



1

necessari per limitare l'uso dei pesticidi, favorendo in tal modo anche la tutela della biodiversità e in particolare lo stato di conservazione favorevole per gli habitat naturali e le specie vegetali e animali (pensiamo, appunto, ai tantissimi uccelli che frequentano gli ambienti agricoli). La mozione, che pure non ha valore normativo, rappresenta un notevole avanzamento nella giusta direzione e una premessa per i prossimi passi concreti, considerata anche l'unanimità con cui i deputati l'hanno approvata. Nell'esprimere apprezzamento assieme al Wwf, la Lipu ha sottolineato come sia importante che i principi della mozione siano subito trasposti dal Governo in misure regolamentari cogenti all'interno del Piano di azione nazionale per l'uso sostenibile dei fitofarmaci (Pan), in corso di revisione. Non solo: la Lipu è anche al lavoro per far sì che tale piano tenga in particolare conto i siti della rete Natura 2000 e la straordinaria ricchezza di biodiversità che ospitano. Rondini, averle e co., che intanto tornano da noi per la bella stagione, non potranno che ringraziare.

IL FOTOGRAFO DI COPERTINA

CHI È ROBERTO ALDROVANDI



Ho 49 anni e vivo a Luzzara, un piccolo paese in provincia di Reggio Emilia, nei pressi del fiume Po. Amo la natura, amo stare nel verde, lontano dal caos della città.

Sono un operaio metalmeccanico con la passione della fotografia. Ho iniziato circa vent'anni fa con la macrofotografia, per poi avvicinarmi man mano alla fotografia naturalistica e così allargare il campo, ritraendo paesaggi, uccelli e altri animali.

La fotografia naturalistica è una passione speciale, che ti permette di apprezzare la natura, la sua bellezza, e ti fa venire voglia

di ritrarla, di rubarne un istante con la macchina fotografica. I luoghi dove solitamente scatto le mie foto sono le golene del fiume, i parchi dell'Appennino toscano-emiliano e, talvolta, le oasi e le riserve gestite dalla Lipu. Amo molto la foto di copertina. Scattata la scorsa primavera nelle valli di Argenta, nel ferrarese, ritrae una coppia di cavalieri pochi attimi dopo l'accoppiamento.



2

6

AUGURI!

ali LA RIVISTA
DEL SOCIO
LIPU

- 2 Vola, pescatore!
- 3 La primavera alle porte
EDITORIALE
- 6 Il giorno che salvò
gli uccelli selvatici
APERTURA
- 12 2100: le nuove sfide
della direttiva Uccelli
FOCUS
- 18 Lipu in azione
- 20 Liberi!
BRACCONAGGIO
- 22 Mosaico
- 24 Milano e la Lipu
ASSEMBLEA 2019



- 26 Difendere la natura,
oltre i confini
ELEZIONI EUROPEE
- 28 Ai gufi piace in alto
- 30 La "Bibbia" degli uccelli
CONSERVAZIONE
- 34 I canti, i colori, la festa
FESTA DELLE OASI E RISERVE
- 36 Attenti al vetro!
ECOLOGIA URBANA
- 38 Un Atlante
per l'agricoltura
- 40 Fantasie dall'Africa
SPECIE
- 42 La traversata della speranza
NATURA D'AUTORE
- 44 Il nido dei soci
- 46 L'intervista impossibile

1. Germano reale | Simona Tedesco
2. Cavalieri d'Italia | Marco Venanzi

PRIMAVERA 2019

AGENDA
DELL'ANNO

27 APRILE- 11 MAGGIO

CAMPO SULLO STRETTO DI MESSINA

Sul versante calabrese il campo di sorveglianza e studio dei rapaci migratori. Un evento storico che si ripete da 35 anni grazie al supporto dei tanti volontari che vi partecipano.

5 MAGGIO

FESTA DELLE OASI E DELLE RISERVE

L'appuntamento più atteso dell'anno per ammirare la bellezza degli uccelli e passare una giornata nella natura. In caso di maltempo, festa rinviata al 12 maggio.

16-18 MAGGIO

ASSEMBLEA DEI SOCI

Tre giorni a Milano per parlare dei 40 anni della direttiva Uccelli, bilancio sociale, volontariato giovanile e futuro dell'associazione. E votare il nuovo governo della Lipu. Non mancate!

31 MAGGIO


CICOGNA DAYS

Tanti eventi, fino a metà giugno, per osservare da vicino, senza disturbare, la nidificazione della cicogna bianca. A cura delle delegazioni della Lipu.



Gli eventi potrebbero subire variazioni. Restate aggiornati su www.lipu.it





Il giorno che salvò gli uccelli selvatici

La direttiva Uccelli compie quarant'anni. Un'occasione per pensare alla relazione tra gli esseri umani e gli uccelli e al modo in cui la conservazione della natura migliora le nostre società. Con l'auspicio che quel 2 aprile 1979, ancora più di quanto accade oggi, possa essere ricordato come il giorno che ha cambiato, in meglio, la storia della tutela della natura in Europa

DANILO SELVAGGI
direttore generale

Foto SIMONA TEDESCO

Dovremmo cominciare facendo gli auguri. Alla direttiva Uccelli, nata il 2 aprile 1979, per i suoi primi 40 anni. A chi da tempo lavora all'applicazione delle sue norme e alla promozione dei suoi principi. A chi si batte perché non siano sviliti o violati dagli interessi di parte, lontani dagli interessi comuni. Auguri alla buona politica, ai buoni amministratori, agli scienziati, ai disegnatori, ai fotografi, ai nostri soci e donatori, ai cittadini "comuni" che con la direttiva hanno avuto positivamente a che fare e, in un modo o nell'altro, l'hanno aiutata. Auguri a tutti noi, che all'ombra della direttiva siamo cresciuti, ci siamo appassionati, ci siamo esaltati o preoccupati senza mai perderci d'animo. A noi che in questa ricorrenza vediamo la spinta per ripartire, verso nuovi capitoli della relazione, complessa e bellissima, con la natura.

Vedere il futuro

È singolare - ma nemmeno troppo - che l'origine della parola auguri sia direttamente legata al mondo degli uccelli. Basta spostare l'accento dalla penultima sillaba alla prima per ritrovarci in una storia di ali e profezie. Nell'antica Roma, gli auguri erano religiosi dediti alla predizione del futuro proprio attraver-

In questa ricorrenza vediamo la spinta per ripartire verso le nuove mete della relazione, complessa e bellissima, con la natura

so l'osservazione degli uccelli. Quanti sono, a quale specie appartengono, in quale direzione stanno volando: da tali elementi, opportunamente interpretati, gli àuguri traevano le indicazioni per decidere su una battaglia, una questione politica, un fatto di vita quotidiana. Al di là dei risvolti di superstizione, questi ornitologi ante litteram dovevano già possedere una qualche forma di proto-sapere naturalistico, di conoscenza della natura e in special modo delle abitudini degli uccelli, del loro essere legati agli eventi meteorologici, ai cambi di stagione, alla resa dell'agricoltura. Che l'apparizione improvvisa di uno stormo di tordi anticipasse una tempesta, o la escludesse, poteva essere un fattore essenziale nella decisione da assumere. Già allora, insomma, era presente,

sebbene in nuce, la consapevolezza che gli uccelli rappresentano un indicatore di molti fenomeni, una risposta a molte domande, e che per questo è importante studiarli e conoscerli.

Qualcosa che ci parla del mondo

Tutta la storia della relazione tra gli uomini e l'avifauna si è evoluta in questo modo, dalla distanza alla prossimità: la sorpresa provata dinanzi al volo degli uccelli, la meraviglia dei loro canti e colori, il tentativo di imitarne le abitudini, la loro interpretazione mitica, il desiderio di conoscerli meglio fino ai primi studi ornitologici moderni e alle scienze naturali contemporanee, che hanno posto gli uccelli al centro di un grande progetto cognitivo e, soprat-



Una rondine è un vettore che parla di agricoltura, economia, paesaggio, cibo, buone pratiche. È un centro significativo che ci parla del mondo



tutto, ne hanno fatto oggetto di attenzione e tutela. Li hanno avvicinati a noi e li hanno inquadrati nella complessità del grande libro della natura, con tutti i nessi che li riguardano. Una rondine non è solo una rondine ma un vettore che parla di agricoltura, economia, paesaggio, cibo, buone pratiche, e lo stesso vale per tante, forse tutte le centinaia di specie di uccelli che popolano il nostro continente ed il pianeta intero. Tutte sono il centro di qualcosa di più vasto, un centro significativo che ci parla del mondo.

Da Parigi a Bruxelles (passando per Texel)

È anche per questo motivo che a Parigi, nell'ottobre 1950, rinnovando un accordo datato addirittura 1902, i governi di molti paesi europei sottoscrissero la Convenzione internazionale per la protezione degli uccelli, «consci del pericolo di sterminio che minaccia alcune specie di uccelli, preoccupati dalla diminuzione numerica di altre specie, in particolare quelle migratrici, e considerando che, dal punto di vista della scienza, della protezione della natura e dell'economia di ogni nazione, tutti gli uccelli devono essere in linea di massima protetti». Come dire: la linea è già tracciata, la rete che lega la realtà appare già chiara. Poi verranno la Convenzione di Ramsar del 1971 sulle zone umide e la Convenzione di Bonn del 1979 sulle specie migratrici, prima che a Bruxelles, il 2 aprile 1979, il Consiglio delle Comunità europee adottasse la direttiva Uccelli, il caposaldo della conservazione degli uccelli selvatici nel nostro continente. Diciannove articoli e cinque allegati, finalizzati all'adozione da parte degli Stati membri di tutte le misure necessarie a garantire un'adeguata conservazione agli uccelli e affermare che la loro tutela è una questione transnazionale e una materia di responsabilità comune.

È motivo d'orgoglio pensare al contributo all'impresa che giunse anche dalla Lipu e dal suo presidente dell'epoca, Ermanno Rizzardi, anche con la partecipazione al documento approvato nel 1975 nell'isola di Texel, Olanda, dal Consiglio internazionale per la protezione degli uccelli (la futura BirdLife

International). Documento che rappresenterà una sorta di testo base per quella che, da lì a quattro anni, sarà la direttiva Uccelli.

La notte prima della direttiva

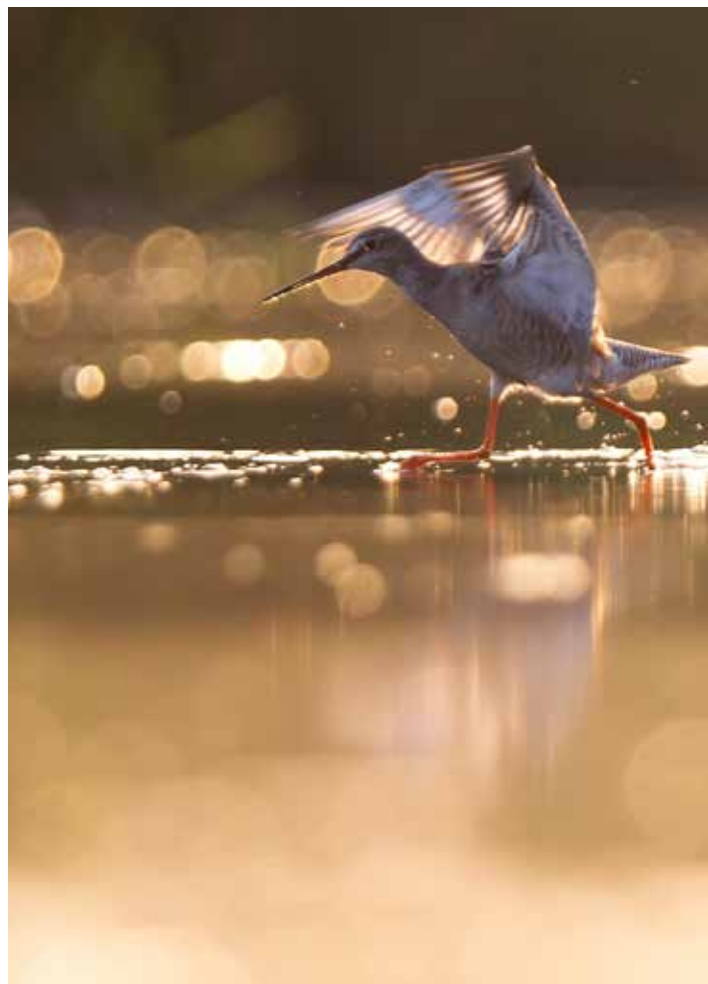
Sulla genesi della direttiva, sugli eventi che precedettero la sua emanazione si sono raccontate molte storie, che testimoniano la portata trasformativa di quell'evento e le non poche difficoltà che comportò. Si è spesso parlato di quanto accadde la notte prima che il testo fosse chiuso, degli ultimi accordi, dei frenetici tentativi finali degli Stati membri e delle lobby, tra cui soprattutto quelle dei cacciatori, di strappare qualche concessione in più. I francesi, ad esempio, provarono fino in fondo a ottenere la cacciabilità dell'ortolano, un passeriforme che per secoli aveva avuto un posto di rilievo nella tradizione culinaria d'oltralpe e che proprio a causa di quella si era ritrovato, almeno in Francia, sull'orlo dell'estinzione. Fallito il tentativo, la Francia aprì un braccio di ferro con l'Europa, violando le regole per ben vent'anni dopo l'approvazione della direttiva, fino a quando, nel 1999, l'ortolano fu escluso dagli elenchi francesi della caccia e messo quasi definitivamente al sicuro (è recente la discesa in campo di alcuni chef francesi, tra cui il celebre Alain Duchasse, per riportare questi uccelli in cucina). Leggendaro è anche l'aneddoto sul famoso articolo della direttiva (il 9.1.c) che molti Stati membri hanno impropriamente utilizzato per autorizzare in deroga le caccie "tradizionali". I cacciatori ne ottennero in extremis l'inserimento nel testo, aprendo la strada a decenni di forzature, contenziosi e condanne della Corte di Giustizia. Per inciso, si tratta della norma alla quale varie regioni italiane (Lombardia e Veneto in testa) hanno lungamente fatto ricorso per autorizzare le deroghe di caccia a peppole, fringuelli e altri piccoli uccelli protetti, prima di essere fermate dalla forte azione della Lipu (oltre 200mila firma raccolte nel 2008) e delle organizzazioni ambientaliste. Anche l'alodola, a quanto pare, entrò nei giochi finali della direttiva. Il tentativo dei protezionisti di escluderla dall'Allegato II, che ne consente la cacciabilità, fallì

Grazie alla direttiva, varie specie sono state salvate, il livello di conoscenza è aumentato e la buona percezione della natura è cresciuta tra la gente

all'ultimo momento e l'allodola restò purtroppo tra le specie cacciabili. Se fosse andata diversamente, oggi la piccola "cantante del mattino", che pure soffre di seri problemi di habitat, godrebbe di un più tranquillizzante stato di conservazione.

La luce dopo la direttiva

L'impatto della direttiva Uccelli sulla conservazione della natura è stato "destabilizzante", non solo per i benefici concreti alla protezione degli uccelli ma anche per la scossa culturale, quasi illuministica che dalla direttiva è giunta. Basti leggere il testo del quinto "Considerando", nelle premesse della direttiva, secondo cui la conservazione degli uccelli selvatici "è necessaria per raggiungere gli obiettivi comunitari in materia di miglioramento delle condizioni di vita e di sviluppo sostenibile". In altre parole: dalla tutela dei rapaci, degli aironi, delle rondini, delle anatre, dipendono le condizioni della nostra stessa vita, il benessere e il futuro delle comunità umane. Se ancora oggi questo principio non appare scontato, quarant'anni fa rappresentò una vera rivoluzione, in un contesto storico in cui, in molte parti d'Europa (Italia compresa), i gufi, i falchi, i corvi erano ancora "bestie del malaugurio" o fauna nociva da debellare. Oggi la giusta presenza di uccelli significa città più verdi, presenza di biodiversità, paesaggio più bello, agricoltura più sana. Altro che nocivi! Per non parlare di un altro aspetto essenziale che dalla direttiva discende e che è oggi centrale nella concezione ecologista: il principio che scienza e impegno debbano procedere assieme. Cioè, da un lato, non può essere più ammessa una scienza inerte, che valuti semplicemente le informazioni ma non sia spinta ad agire, e dall'altro, ogni azione deve essere accompagnata da conoscenze solide, da argomenti validi di tipo ecologico, scientifico, oltre che culturale, cioè di "sentire" diffuso nella società e tra i cittadini. Potremmo dire: conoscerli per proteggerli, una massima molto cara alla Lipu che è anche il titolo della nuova *Guida allo stato di conservazione degli uccelli in Italia* che la Lipu ha appena realizzato e di cui parliamo in altra parte della rivista.



Europa

Grazie alla direttiva, e dunque al progetto europeo, varie specie sono state letteralmente salvate e molte hanno migliorato la propria condizione, soprattutto laddove hanno potuto godere della piena applicazione delle norme. Con il tempo, è aumentato il livello di conoscenza e si è dimezzato lo status di "sconosciuto" sia per le specie di uccelli (dal 31% al 17% nel solo ultimo decennio) che per gli habitat (da 18% a 7%). Gli Stati membri hanno recepito le norme e approvato leggi e regolamenti, come quelli sulle Zone di protezione speciale (Zps) o come la legge 157 del 1992, con le sue tutele e le sue oasi di protezione. La biodiversità è diventata oggetto di crescenti programmi, progetti, piani d'azione, iniziative istituzionali e tecniche. Tra la gente, la percezione e la buona considerazione della natura sono cresciute e continuano a crescere. Le persone si informano, sentono la natura come un bene da proteggere, parteci-



pano in massa se è in pericolo - come avvenuto nel 2015, quando le direttive Uccelli e Habitat hanno rischiato di saltare e, a loro difesa, la campagna Allarme Natura ha toccato la quota record di 520mila firme. Eppure, molta è la strada ancora da fare perché si possa dire che le promesse di quel 2 aprile 1979 siano state tutte mantenute. Anzi, in un certo senso la sfida più difficile arriva ora, quando l'ambiente potrebbe tornare sotto scacco, quando venti di restaurazione culturale aleggiano sulle nostre conquiste, quando un nuovo mondo, ricco di occasioni e di rischi, ci si presenta dinanzi. E quando il contesto europeo, con i suoi limiti ma pure il suo prezioso spirito comune, è messo in discussione. Chiediamocelo: cosa accadrebbe alla natura senza l'Europa, senza le direttive comunitarie? Staremmo meglio o staremmo peggio?

Volere il futuro

Dunque tanti auguri alla direttiva, ma gli

auguri non bastano. Bisogna meritarsi. Bisogna impegnarsi, agire, fare tutto il possibile per difendere le cose che amiamo e le cose in cui crediamo. E allora, gli auguri alla direttiva Uccelli non siano una mera cerimonia ma una nuova promessa. Quella del futuro. La promessa degli uccelli selvatici. Essere un po' come loro, fiduciosi e coraggiosi. Attraversare lo spazio e il tempo, i mondi e le stagioni. Vivere il deserto come un mare e il mare come un ponte. Essere piccoli ed essere grandi. Essere isole, arcipelaghi, continenti. Battersi per il diritto ambientale e il rispetto delle leggi. Battersi per un'Europa migliore, per una terra migliore. Costruire assieme. Dare alla direttiva Uccelli una seconda vita, ancora più proficua ed ambiziosa di quella che ha avuto nei suoi primi quarant'anni. Questo dobbiamo continuare a fare, per gli uccelli selvatici e per noi tutti. Volere il futuro, dal 2 aprile 1979 a un tempo indefinito. ■

Bibliografia

Parlamento e Consiglio europei, *Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici*

Marco Gustin, Mattia Brambilla, Claudio Celada, *Conoscerli, proteggerli. Guida allo stato di conservazione degli uccelli in Italia*, Lipu 2019

Ana Staneva, Ian Burfield, *European birds of conservation concern*, BirdLife International 2017

Federico Cauli, *Guida ai rapaci notturni d'Europa*, Edizioni Belvedere 2019 (in uscita)

Mauro Ceruti, Edgar Morin, *La nostra Europa*, Raffaello Cortina Editore, 2013



2100: le nuove sfide della Direttiva Uccelli

CLAUDIO CELADA
direttore Area conservazione natura

Hanno collaborato Giovanni Albarella (Relazioni istituzionali), Marco Dinetti, Giorgia Gaibani, Marco Gustin, Federica Luoni, Laura Silva (Area Conservazione natura)



Proviamo a immaginare la direttiva Uccelli proiettata nel prossimo futuro, alle prese con le nuove sfide ambientali e con cinque grandi obiettivi da raggiungere, per rinnovare le attività di conservazione della natura e renderle ancora più efficaci

Una normativa "pioniera": questa è stata la direttiva Uccelli, sin da quando, nel 1979, aprendo la strada alle altre direttive ambientali europee, ha introdotto precetti in difesa della natura che possono definirsi ancora oggi rivoluzionari. Dalla direttiva Uccelli, per fare un solo esempio, è nata la richiesta agli Stati membri di individuare e tutelare le Zone di protezione speciale (Zps), i territori più importanti per la conservazione degli uccelli, gettando in questo modo le basi per la nascita di Natura 2000, la grande rete delle aree protette comunitarie che sarà istituita 13 anni dopo dalla direttiva Habitat.

Molte sono state le battaglie da cui, in questi suoi primi 40 anni, la direttiva Uccelli è uscita vincente. Molti i tentativi di indebolimento che ha subito e respinto. Moltissimi i risultati raggiunti per la conservazione. Eppure, non è ancora il momento di dirci pienamente soddisfatti. Traguardi nuovi, avanzati, attendono la direttiva e ne spingono le ambizioni ancora più in là, sul cammino della conservazione della natura. Ed è questa la parte del discorso che oggi più ci interessa: i prossimi grandi obiettivi della direttiva.

Ne abbiamo individuati cinque, che non esauriscono il discorso ma ne mettono in evidenza una parte importante. È anche da questi obiettivi, e da quanto riusciremo a raggiungerli, che dipende il futuro della direttiva Uccelli e della salvezza della natura europea.

Obiettivo 1 **Natura al centro delle politiche generali**

Anzitutto, il tema del rapporto tra natura ed economia, ancora troppo divise e in conflitto. Le nuove emergenze ambientali rendono sempre più miope la

contrapposizione tra la conservazione della natura e le politiche dello sviluppo e richiedono che questa divisione sia finalmente sanata. Il dissesto idrogeologico, la desertificazione, la salinizzazione, l'inquinamento, il consumo del suolo, lo sfruttamento non sostenibile delle risorse sono tutti elementi che ci ricordano come le comunità umane sono parte integrante degli ecosistemi e che con le esigenze degli ecosistemi devono fare i conti. Per tutelare la natura ma anche per evitare i contraccolpi che dalla natura arrivano quando questa viene maltrattata.

Ecco dunque il primo grande obiettivo: far sì che la direttiva Uccelli e la stessa direttiva Habitat siano al centro delle politiche di programmazione economica e sociale. Far sì che i loro target di conservazione vengano effettivamente inseriti nella pianificazione economica e territoriale e nelle politiche di settore, a partire da quella agricola. Questo è, peraltro, lo stesso spirito della rete Natura 2000, considerato che l'obiettivo della rete è proprio quello di conservare la biodiversità rafforzando le sinergie con le attività umane.

Un ruolo centrale, in tale prospettiva, sarà giocato dalla fondamentale interazione con la direttiva Habitat e dai cosiddetti Paf, i Quadri delle azioni prioritarie di intervento per la rete Natura 2000. Scopo dei Paf è proprio quello di individuare, con un approccio integrato, le priorità d'intervento per la rete Natura, attraverso azioni di tutela di habitat e specie, nonché di programmare il tipo e l'entità dei finanziamenti necessari per realizzarle. E mettere assieme tutti gli attori sociali che possono contribuire alla virtuosa integrazione delle politiche.

In tal senso, anche il tema della gover-

nance sarà decisivo: chi e come gestirà i siti della rete, il sempre maggior coordinamento dei diversi attori sociali per la gestione e la sorveglianza del territorio, il coinvolgimento reale dei cittadini e degli stakeholder già nelle prime fasi dei processi partecipativi.

Obiettivo 2 Protezione del mare

Negli anni scorsi è stato svolto un vasto lavoro per l'individuazione e la designazione delle Zone di protezione speciale terrestri. Quel lavoro, pur non concluso, ha già dato risultati soddisfacenti. Adesso, tuttavia, è necessario completare Natura 2000 in mare, designando come siti della rete le aree marine importanti per la tutela degli uccelli.

Le minacce che interessano gli ambienti costieri e marini sono molteplici e vanno dal turismo incontrollato all'inquinamento (plastica e non solo), dal sovrasfruttamento delle risorse alle catture accidentali di animali protetti nelle reti da pesca, fino al tema attualissimo delle trivellazioni e ad altro ancora, con ripercussioni pesanti anche sulle stesse attività umane. Per questo è urgente che sul tema del mare si cambi marcia e che un più opportuno sistema di tutele sia attivato. In particolare, pensando all'Italia, è necessario che il nostro Paese istituisca nuove Zps a tutela dei siti di nidificazione e di alimentazione degli uccelli marini, a partire dalle quattro aree che la Lipu ha individuato come Iba (Important bird areas) per la berta maggiore (Arcipelago della Maddalena, Arcipelago toscano, Isole pelagiche siciliane, Arcipelago delle Isole Tremiti). Sono aree di importanza capitale, da cui dipende l'efficace conservazione di questa specie.

Obiettivo 3 Cambiamenti climatici e conservazione degli uccelli

Il gigantesco tema dei cambiamenti climatici incrocia la direttiva Uccelli e da essa può ricevere risposte importanti. In effetti, tra le conseguenze del riscaldamento globale ci sono molte ricadute negative e non trascurabili sulla conservazione degli uccelli selvatici, come ad esempio il degrado e la perdita degli habitat idonei. Si pensi ad esempio al

tema della fauna di alta quota, con la pernice bianca come specie simbolo, il cui futuro è a rischio per la perdita di habitat, o ancora al degrado delle zone umide e degli ambienti misti mediterranei, da cui dipende la sopravvivenza di molte specie di uccelli tra le quali alcune strettamente dipendenti dal canneto, come il pendolino, il basettino e i rallidi, che destano notevoli preoccupazioni.

Quando si pensa a cambiamenti di portata globale, la tentazione è quella di dichiararsi impotenti all'azione. Ma sono ormai molte le storie di successo che hanno tracciato la strada verso un reale adattamento ai cambiamenti climatici, che non può ignorare maggiori standard di conservazione delle aree



protette, una loro maggiore interconnessione, e interventi gestionali che guardino agli scenari futuri.

In questa ottica le previsioni della direttiva Uccelli, nella stretta combinazione con quelle della "sorella" Habitat, possono offrire numerosi spunti e utili strumenti tecnici, normativi e cognitivi.

Obiettivo 4

Tutela delle specie cacciabili e lotta al bracconaggio

La direttiva Uccelli ha avuto un grande impatto positivo sul tema del prelievo venatorio, dettando agli Stati membri regole più rigide per regolamentare la caccia e garantire maggiori tutele agli uccelli. Lo scopo più generale della direttiva, non dimentichiamolo, è che

gli Stati membri adottino le misure necessarie per mantenere le specie di uccelli ad uno stato di conservazione adeguato, pur "tenendo conto delle esigenze economiche e ricreative". È un principio generale importantissimo, una sorta di base per tutto l'impianto della direttiva, da cui si snodano molte delle sue previsioni. Ma qual è, allora, lo stato di conservazione attuale degli uccelli in Europa?

Il terzo rapporto *Birds in Europe*, il più recente di BirdLife Europe sullo stato di conservazione degli uccelli in Europa, ci ha detto che tra le specie nidificanti in Italia ce ne sono ben 16 globalmente minacciate (Spec 1) e altre 69 in uno stato di conservazione sfavorevole (Spec 2 e Spec 3).





A fronte di questa situazione, tutt'altro che rosea, l'Italia dovrebbe dunque agire adottando le iniziative necessarie, ad esempio attraverso specifici piani di gestione che riportino a condizioni di sicurezza il livello delle popolazioni di questi uccelli. Ebbene, ancora molto deficitaria, in tal senso, è la questione venatoria, considerato che oggi in Italia sono cacciabili ben 18 specie in stato di conservazione sfavorevole, cinque delle quali (tordo sassello, coturnice, pavoncella, tortora selvatica e moriglione) addirittura minacciate a livello globale. In tal senso, le indicazioni della direttiva (e dei documenti da essa derivati) portano all'esclusione dalla lista delle specie cacciabili delle Spec 1 e alla sospensione delle altre specie, in attesa che gli opportuni piani di gestione siano adottati con tutte le misure necessarie, dalla riqualificazione degli habitat fino, appunto, a un giro di vite sull'attività venatoria.

Un'attenzione speciale va posta anche sul tema della caccia durante i periodi biologicamente più sensibili, quale ad esempio quello della migrazione pre-riproduttiva. Il divieto di caccia, in queste fasi, deve essere assoluto (come chiede l'articolo 7 della direttiva), laddove l'Italia non è ancora in linea con questa previsione per specie come i tordi, la beccaccia e vari uccelli acquatici.

Fondamentale è infine il capitolo, ancora doloroso, del bracconaggio sugli uccelli. Nel 2013 la Commissione europea ha aperto un'inchiesta contro l'Italia, che ha spinto il nostro Paese ad approvare un Piano nazionale per il contrasto del bracconaggio contro gli uccelli selvatici. Il Piano ha individuato sette "punti caldi" dell'illegalità sul nostro territorio e una serie di azioni importanti (di inasprimento delle norme, vigilanza, promozione culturale) da mettere in atto, che ad oggi sono però ancora sulla carta.



Il quarto obiettivo della nuova sfida della direttiva Uccelli è dunque questo: tutelare maggiormente le specie cacciabili e combattere con ben altra decisione il bracconaggio, ottenendo la piena implementazione del Piano, per poter giungere finalmente alla sua definitiva sconfitta.

Obiettivo 5 La cultura della conservazione degli uccelli

E siamo al quinto e ultimo (ma non per importanza) obiettivo: la svolta culturale per la direttiva Uccelli. Quando parliamo di conservazione della natura, e in particolare di protezione degli uccelli, ci riferiamo ad attività articolate, che richiedono informazioni scientifiche aggiornate, monitoraggi costanti, strumenti tecnici sempre più avanzati, elaborazione dei dati, confronti, approfondimenti. Insomma, un

sistema scientifico di grande portata che sia in grado di fornire un quadro attendibile dello stato di salute degli uccelli selvatici e dei loro habitat e di rappresentare la base per le necessarie azioni di tutela.

Eppure, nessuna azione di tutela avrà riscontro sufficiente e duraturo se non ci saranno anche le condizioni sociali e culturali opportune. Eccoci dunque al tema della cultura. In un certo senso, la sfida più importante che attende la direttiva Uccelli e tutti coloro che, come la Lipu, intendono rafforzarla e rilanciarla. Far conoscere il mondo degli uccelli, promuoverne i valori ancora di più e meglio, mettere in evidenza le relazioni con le nostre vite e le nostre esigenze.

In questa direzione è andato il progetto Life della Lipu chiamato *Net pro Net*, che ha operato per valorizzare i siti della rete Natura 2000 attraverso il volontariato e il coinvolgimento delle comunità locali. Analogamente si è mosso il progetto *Life Choose Nature*, che ha reclutato oltre 300 giovani volontari in tutta Italia e li ha impegnati non solo nella tutela di siti e specie, ma anche nella grande operazione di promuovere la bellezza, l'importanza, l'irrinunciabile valore degli uccelli selvatici. Non è retorica, ma un preciso programma strategico, una prospettiva mirata e fondamentale: buona parte del futuro della direttiva e dei suoi prossimi, auspicabili successi, dipenderà da quanto riusciremo a far sì che la cultura della conservazione degli uccelli selvatici vinca, si imponga realmente tra la gente.

Una sfida appena iniziata

È ancora recente la valutazione della Commissione europea sulla direttiva Uccelli e la direttiva Habitat: quando pienamente attuati, ha concluso la Commissione, questi strumenti normativi permettono di ottenere risultati concreti e di grande valore. È tempo che l'attuazione delle direttive sia piena e che anzi si vada oltre, nel ventunesimo secolo, con ambizioni maggiori e, appunto, nuovi grandi obiettivi. Potremmo quasi dire: da Natura 2000 a Natura 2100. La sfida della direttiva Uccelli è appena iniziata. ■

Lipu in azione

ANDREA MAZZA
responsabile Ufficio stampa,
Ali e sito web

LOTTA AL BRACCONAGGIO IN CAMPANIA

Sequestri di armi e munizioni, fauna protetta abbattuta e denunce di bracconieri all'Autorità giudiziaria. La creazione di un Nucleo operativo antibracconaggio da parte della Città metropolitana di Napoli nell'ambito del proprio Corpo di polizia (diretto dal Comandante Lucia Rea) sta dando i suoi frutti. E ciò con il contributo determinante delle guardie volontarie, Giuseppe Salzano e Raffaele Tontaro, che hanno ricostituito il servizio di vigilanza reclutando numerosi volontari, future guardie volontarie della Lipu. La biodiversità da tutelare non manca: nell'area metropolitana di Napoli sono presenti 14 aree naturali protette tra parchi, riserve e siti di rete Natura 2000. Sempre in Campania, le guardie della Lipu dirette da Maurizio Paoletta, coordinatore della vigilanza di Lipu Caserta, hanno scoperto e rimosso nella Riserva Foce Volturno, Costa Licola e Lago Falciano, con l'aiuto del presidente Giovanni Sabatino e degli operatori della riserva, 400 metri di reti "Mist net" nonché liberato decine di uccelli selvatici destinati al mercato illegale.



Il presidente della Riserva Foce Volturno e costa di Licola, Giovanni Sabatino, con le guardie della Lipu Caserta

PATTI SMITH AL CHM

La grande cantautrice e poetessa statunitense ha fatto tappa al Parco letterario Pier Paolo Pasolini di Ostia e al nostro Centro habitat mediterraneo-Chm. Patti Smith, accompagnata da Alessandro Polinori, responsabile del Parco e del Chm, ha trascorso silenziosi momenti di meditazione, scattato foto, visitato un capanno per il birdwatching. Non è la prima volta che l'artista fa tappa sul litorale romano: già nel 2011 la Smith visitò il Parco Pasolini, che fa parte della rete italiana dei Parchi letterari e che, come il Chm, è stato strappato al degrado e restituito alla natura e alla gente. Patti Smith lo ha molto apprezzato, esprimendo stima per l'opera di ricostruzione ambientale effettuata dai volontari della Lipu di Ostia.

Il campo alla Riserva dello Zingaro

Il Dipartimento regionale dello Sviluppo rurale e territorio Riserva naturale orientata Zingaro e la Lipu di Alcamo organizzano un campo nella stazione temporanea di inanellamento della Riserva dello Zingaro, in Sicilia. Il campo si svolgerà in turni settimanali dal 20 aprile all'11 maggio sotto il controllo di inanellatori autorizzati dall'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale). Durante il campo saranno effettuate osservazioni delle specie in migrazione e delle specie nidificanti, in particolare i rapaci. Il progetto, oltre agli aspetti prettamente scientifici, vuole avere anche finalità di sensibilizzazione e di didattica. La quota di iscrizione, pari a 125 euro (più eventuale tessera Lipu per i non soci), comprende il pernottamento in casa rurale, il vitto e la guida. Per informazioni scrivere all'indirizzo info@lipualcamo.it o telefonare al numero 338 7677326.

In difesa dell'aquila di Bonelli

Sono partiti a marzo, per concludersi a metà maggio, i nuovi campi 2019 per la salvaguardia dell'aquila di Bonelli. Numerosi volontari accorrono ogni anno in Sicilia per sorvegliare la nidificazione di questa specie rara, difendendola dal furto di uova e pulcini. Per chi volesse dare un aiuto c'è ancora tempo: all'indirizzo aquiladelbonelli.catania@lipu.it è possibile chiedere informazioni mentre chi ha già vissuto questa esperienza può fornire direttamente la propria adesione all'indirizzo gruppotutelarapaci@gmail.com, indicando il periodo di preferenza. Ai campi partecipano i giovani del Gruppo Bonelli del progetto Life *Choo-na*, coordinati da Matteo Fontanella.

AMBIENTIAMOCI

La sezione della Lipu di Vicenza ha organizzato il concorso *Ambientiamoci*, dedicato alla memoria del socio Stefano Dal Cengio, scomparso prematuramente l'anno scorso. Rivolto alle classi delle scuole medie inferiori della Provincia di Vicenza, il concorso vuole stimolare nei giovani l'attenzione per l'ambiente naturale che li circonda affinché, conoscendolo meglio, possano impegnarsi per la sua tutela. Il premio, che una giuria di esperti assegnerà per originalità, aderenza al tema proposto, qualità della proposta presentata, verrà attribuito alla classe che proporrà il miglior elaborato, e consisterà in un contributo scolastico di 500 euro.

LA FOTOGRAFIA PER TUTTI

Proseguono a Torino gli appuntamenti dedicati alla divulgazione naturalistica organizzate da Ibex FotoNatura e sezione Lipu di Torino. Nelle 50 serate fotonaturalistiche già svolte, migliaia di persone hanno virtualmente viaggiato tra Canada, Africa, Estremo oriente e la natura di casa nostra. Nel mirino dei fotografi piccoli invertebrati, pesci, anfibi, rettili e uccelli, fino ai mammiferi predatori e ai grandi ungulati, oltre a quelli di interesse botanico ed antropologico. Gli appuntamenti, ad ingresso libero, hanno cadenza mensile e sono pubblicati sulla pagina facebook e sul sito www.liputorino.it.

IL VOLONTARIATO IN LOMBARDIA

Cinque incontri sui temi cruciali per la Lipu, dalla storia dell'associazione alle tecniche di comunicazione, dall'agricoltura alla biodiversità, dal consumo di suolo fino al recupero della fauna selvatica. Un'iniziativa di successo per i volontari della Lipu in Lombardia, che ha visto sfilare in cattedra Massimo Soldarini, responsabile Volontariato della Lipu, Carlo Cassani, comunicatore, Giuseppe Bogliani, docente all'Università di Pavia, Paolo Pileri, professore associato al Politecnico di Milano, e Veronica Burrelli, del Centro recupero "La Fagiana". Presenti le delegazioni locali, le oasi e i gruppi del progetto Life *Choo-na* della Lombardia.



Siamo
tantissimi
ma
sembriamo
uno solo

IL VERDE URBANO A RENDE

La sezione Lipu di Rende ha elaborato un regolamento sulla gestione del verde urbano indirizzato ad enti e amministrazioni comunali, realizzato con le competenze di esperti forestali, biologi e naturalisti. Si compone di 31 articoli e prende in considerazione diversi aspetti legati al verde urbano, compreso il capitolo delle capitozzature e la regolamentazione del taglio degli alberi nelle aree urbane. Una guida recepita, nel dicembre scorso, dall'amministrazione comunale di Bisignano che si pone così come comune capofila in Calabria. Il documento può essere richiesto agli indirizzi rende@lipu.it e calabria@lipu.it.

ASTI, COME RISPETTARE LA NATURA

Proseguono le attività della sezione della Lipu di Asti nel campo dell'educazione al rispetto della natura. Le proposte didattiche dei volontari, realizzate con il patrocinio dell'Ufficio scolastico provinciale di Asti e Alessandria, si svolgono sia all'interno delle scuole che attraverso visite al Centro di recupero fauna selvatica di Tigliole d'Asti. Durante le giornate dedicate al Centro di recupero, oltre ad avvicinare i bambini al rispetto degli animali feriti, vengono svolti laboratori creativi per aumentare le conoscenze della natura. Gli insegnanti possono accedere al catalogo online, sezione "educazione" del sito www.lipuat.com.

BREVI

Eleonora Crenna è la nuova delegata di **Varese**. Sezione che segnala un nuovo sito web, www.lipu-varese.it, un programma di incontri divulgativi ed escursioni, il Progetto Rondini e il concorso letterario per le scuole con Varese Selvatica.

Hanno preparato coi volontari della **Lipu di Lodi** 'pranzetti' ricchi di semi e dolcetti. Anche per questo, oltre ad altre attività svolte durante l'anno, tre scuole a Mulazzano, Carpiano e Cerro sono state nominate Scuola natura Lipu.

Dal 1° aprile, ogni domenica, la sezione della **Lipu di Salerno** organizza giornate nella fattoria didattica Il mondo dell'asino in località Buccino (Sa). Per info e prenotazioni: Gennario, t. 338 4535651

Liberi!

Grande operazione sugli allevamenti di uccelli condotta dai Carabinieri forestali di Forlì-Cesena e dai volontari della Lipu. Sequestrati 2000 uccelli catturati illegalmente in natura, molti dei quali già tornati in libertà

ANDREA MAZZA
responsabile Ufficio stampa,
Ali e sito web

Le mani dei volontari si aprono all'improvviso. Gli animali, ancora increduli, prendono coraggio e spiccano il volo. Finalmente liberi, dopo aver conosciuto l'inferno. Ora dopo ora, prima alcune decine, poi centinaia di piccoli uccelli detenuti nelle gabbie di allevatori romagnoli senza scrupoli,

tornano alla vita. Ricominciano a cantare e librarsi nell'aria, felici di ritrovare la vita selvatica, liberi da costrizioni e cupi destini. Con la possibilità di scegliere un partner, fare un nido, allevare la prole. Una vita normale, quella desiderata dai 2mila tordi, merli, cesene, allodole sequestrate dai carabinieri forestali di



Forlì-Cesena, con la collaborazione dei volontari della Lipu, durante alcuni controlli effettuati in tre allevamenti di specie cacciabili ubicati nella provincia romagnola. Uccelli in parte liberati all'istante e in parte condotti in un centro di recupero di Modena per la riabilitazione. Per loro, il ritorno in libertà è solo rimandato. Cinque persone, invece, sono state denunciate subito dai Carabinieri.

Selvatici ma in gabbia

Siamo a gennaio di quest'anno. I Carabinieri forestali di Forlì-Cesena bussano alle porte di un grande allevamento di uccelli. È il primo dei tre che verranno visitati nel giro di poche settimane. Ad accompagnare i militari i veterinari dell'Asl e i volontari della Lipu. Il sospetto è che all'interno vi siano uccelli selvatici catturati illegalmente e "camuffati" da soggetti allevati in cattività, da vendere ai cacciatori come richiami vivi, oppure come soggetti riproduttori o, ancora, a scopo ornamentale o per altri utilizzi.

Dopo le prime analisi i sospetti diventano certezze: molti uccelli comparivano sprovvisti degli anelli identificativi chiusi che, per legge, devono essere inseriti nelle zampe degli animali entro 10 giorni dalla nascita. Il riferimento sono gli anelli "Foi" (Federazione ornitologica italiana), che gli allevatori devono apporre agli uccelli allevati e che hanno misure standard. Molti uccelli, inoltre, presentavano sì anelli, ma di dimensioni superiori al consentito, inseriti dunque in modo fraudolento con gli uccelli già in età adulta. In altri casi ancora gli anelli apposti contenevano l'indicazione di un anno non corrispondente all'età del soggetto. In tutti questi casi gli animali venivano registrati come "nati in allevamento" sui registri di scarico, ma che invece erano stati certamente catturati illegalmente in natura con le reti o le trappole.

Un business contro natura

Quali siano le ragioni di tanta crudeltà è presto detto. Catturare uccelli in natura, pratica vietata dalla legge, è molto più economico di allevare pulli di specie selvatiche in cattività. Basta andare sul mercato nero, acquistare l'animale e poi marcarlo con i contrassegni iden-

tificativi del proprio allevamento, registrandolo come "nuovo nato" e poi venderlo come tale. Una pratica illecita che causava lauti guadagni ad alcuni allevatori della provincia di Forlì-Cesena. Le cui strutture, più che allevamenti, si possono considerare veri e propri centri di smistamento di uccelli prelevati da bracconieri in natura con reti e trappole. Un commercio a tutti gli effetti effettuato ai danni del patrimonio indisponibile dello Stato e praticato in questo modo anche in altre parti d'Italia.

Il ruolo della Lipu in questa grande operazione è stato a dir poco straordinario: per intere giornate i volontari hanno identificato gli uccelli, determinandone l'età, tolto gli anelli, e, laddove possibile, restituito gli animali all'habitat naturale. Per tutti gli altri rimasti nelle voliere la festa è solo rimandata: condotti al centro di recupero "Il pettirosso" di Modena per un periodo di riabilitazione, saranno presto liberati. La brutta avventura, si spera, è alle spalle. Ora, inizia una nuova vita. ■



2000
uccelli sequestrati

5 le specie coinvolte:
tordo sassello,
tordo bottaccio,
merlo, cesena,
allodola

5 persone
denunciate

Paddy e gli altri

I piccioni di città e come conviverci

MARCO DINETTI

responsabile Ecologia urbana Lipu

Quanti sono? La popolazione mondiale è stimata tra 170 e 340 milioni di individui. Per intenderci, possiamo dire che in ciascuna città di medie dimensioni vive qualche migliaio di piccioni. I dati ottenuti in alcune aree urbane ci dicono che il rapporto tra il numero delle persone e quello dei piccioni varia da circa 24 a 32 (quindi, c'è un piccione ogni 10-30 cittadini).

L'origine dei piccioni di città si perde nella notte dei tempi: i primi individui di piccione selvatico furono addomesticati circa 10mila anni fa.

La curiosità: Paddy è il piccione che si è meritato una medaglia all'onore per i servizi prestati durante la Seconda guerra mondiale, in particolare nel D-day dello sbarco alleato in Normandia.

I piccioni hanno avuto per millenni un'importante funzione come risorsa alimentare, decorazione e mezzo di comunicazione (colombi viaggiatori).

Qualche tempo fa, in una via del centro, ho visto un piccione rincorso in volo da un gabbiano reale. Non sapendo più come sfuggire, il piccione è entrato dentro ad un videonoleggio, e se non era per la presenza di alcune persone, il gabbiano lo avrebbe inseguito anche all'interno del locale.

Sul mio terrazzo, che era frequentato sporadicamente dai piccioni, ho appeso due spirali luccicanti, e da allora non ne ho più visti. Al momento non so dirvi di più sull'efficacia di questo sistema deterrente, perché di solito i piccioni si abituano rapidamente ad ogni genere di "stimolo" (ottico, acustico).

Le domande dei soci Lipu e di altre persone sul tema dei piccioni sono frequenti. Ad esempio, Chiara ci chiede se i nastri rifrangenti sono efficaci, Roberta come gestire i piccioni dentro ad un locale vicino al suo ufficio, mentre Matteo vuol sapere come limitare la presenza di quelli che frequentano la sua ampia terrazza.

Ebbene, tra i sistemi "pacifici" per gestire i piccioni e migliorare la convivenza vi sono i "dissuasori di appoggio" incruenti e le reti antintrusione, da installare correttamente ed in maniera preventiva.

Il piccione è accusato di essere portatore di malattie, in maniera eccessiva e non dimostrata scientificamente. La realtà vuole che sia molto difficile contrarre una malattia trasmessa dai piccioni. È sempre opportuno usare le normali precauzioni igieniche, soprattutto prima di assumere i cibi, ma sfatiamo la leggenda cattiva dei piccioni e proviamo a guardare, questi animali così particolari, sociali, pacifici e capaci di eroismi alla Paddy, con uno sguardo più attento e benefico. ■



TUTTI A TERRA

Sciopero per l'Utopia

Si chiama Greta Thunberg, è svedese, ha da poco compiuto 16 anni e ha deciso che la sua vita sarà dedicata al pianeta. A tentare di salvarlo. Per questo, Greta ricorre a uno strumento inconsueto: lo sciopero. Disertare la scuola il venerdì di ogni settimana e manifestare per strada, da sola, con l'aria severa di chi non scherza e un cartello in mano che dice: *Skolstrejk for Klimatet*, Sciopero della scuola per il clima.

Ben presto l'iniziativa di Greta dà i suoi frutti mediatici. Il passaparola fa conoscere lo "sciopero per il clima", i giornali locali se ne interessano, molti ragazzi cominciano ad emularla. In breve, il volto di Greta appare in ogni notiziario e lo sciopero per il clima si estende in tutta la Svezia, e poi in Europa e in varie parti del mondo, fino ad arrivare, il 15 marzo scorso, anche in Italia. A dicembre 2018, Greta è a Katowice, in Polonia, per parlare alla Conferenza mondiale sul clima delle Nazioni unite. La sua relazione è chiara, i suoi concetti, rivolti ai potenti del pianeta, sono determinati, taglienti: «Quando avrò settantacinque anni, e forse dei figli, come farò a spiegare loro che potevate fare qualcosa, per la Terra, e non lo avete fatto? Non siete abbastanza maturi per dire le cose

come stanno, per dire che stiamo sacrificando la biosfera, e lasciate che lo facciamo noi bambini».

È, quella di Greta, una pura utopia? Può darsi. Ma «una carta geografica che non contenga il paese di Utopia - scriveva Oscar Wilde - non è degna nemmeno di uno sguardo». La piccola Greta sta cercando di disegnarla, la carta con il paese di Utopia. A suo modo, con la forza dei suoi 16 anni, per il bene del Pianeta e di noi tutti. ■



DIZIONARIO DEL 21ESIMO SECOLO

Resilienza

Nel linguaggio dell'ecologia, indica la capacità di una comunità naturale (ad esempio, di un ecosistema) di resistere alle sollecitazioni esterne, il più delle volte dovute all'azione umana, e di autoripararsi, per tornare allo stato iniziale. Oggi si parla di "città resilienti" per intendere contesti urbani (e quindi seminaturali) progettati per resistere alle nuove emergenze ambientali, come ad esempio quella climatica.

LETTERARIA

Selezioni di Giovanni Albarella, Ufficio Rapporti istituzionali



Dove lo trovi di questi tempi un uomo che di notte ti guida infallibilmente in un posto dove cantano gli usignoli?



Karel G. Van Loon, *Il frutto della passione*

NUMEROLOGIA

428

i metri cubi di ghiaccio che si sciolgono ogni anno in Groenlandia per il riscaldamento globale (Dtu Space Lab)

400

le specie animali minacciate di estinzione in Italia (Ispra)

161.000

le aree protette sulla terraferma nel mondo (World Database on Protected Areas)



Milano e la Lipu

Per la prima volta la Lipu celebra l'Assemblea dei Soci nel capoluogo lombardo, che pure ha sempre rappresentato un grande riferimento per l'associazione. Appuntamento dal 16 al 18 maggio, con eventi, convegni, film, momenti istituzionali e le elezioni per la nuova governance associativa

È la città con il maggior numero di soci d'Italia ed una di quelle che più hanno contribuito, attraverso consiglieri, delegati, attivisti, alla crescita dell'associazione. Eppure, sino ad ora, mai la Lipu aveva celebrato un'Assemblea a Milano. Accadrà finalmente quest'anno, con la 54esima Assemblea dei Soci, un appuntamento speciale per

via dei tanti momenti di rilievo che conterrà, incluse le elezioni per il rinnovo delle cariche istituzionali.

I ragazzi che hanno scelto la natura

Si comincia giovedì 16 maggio, con un evento dei giovani volontari del Life Choose Nature, che hanno dato vita,

nei due anni scorsi, al così chiamato progetto di protezione della natura e partecipazione. Trecento volontari tra i 18 e i 30 anni, divisi in otto team di azione, si sono impegnati per tutelare il fratino o l'aquila di bonelli, il grillaio o l'albanella minore, o per supportare il lavoro dei centri recupero o comunicare le esperienze vissute e i risultati raggiunti. Moltissimi di loro si vedranno a Milano, proprio in occasione dell'Assemblea, per una grande azione promozionale in giro per la città.

40 anni di Direttiva

Venerdì 17 sarà il giorno della direttiva Uccelli. I suoi 40 anni, importantissimi per la conservazione dell'avifauna in Italia e in Europa, saranno celebrati con un appuntamento speciale, a metà tra il convegno scientifico e l'evento culturale, con il ministro dell'Ambiente Sergio Costa e ospiti di rilievo. Sarà anche l'occasione per parlare di *Conoscerli, proteggerli*, la guida allo stato di conservazione degli uccelli in Italia realizzata dalla Lipu e fresca di stampa.

Nel pomeriggio, alle 18, la proiezione in anteprima del film di Marco Tessaro che racconta i momenti più belli del progetto *Choose Nature*.

La Lipu, oggi e domani

Nella mattinata di sabato 18, tra le altre cose, sarà la volta del nuovo Bilancio sociale della Lipu. I dati del 2018, raccolti da delegazioni, volontari, oasi, centri recupero, operatori, racconteranno dell'enorme impegno della Lipu e del contributo che ha offerto e offre ogni giorno alla biodiversità, alla cultura ecologica, alla società.

Il pomeriggio vedrà il momento istituzionale dell'Assemblea dei Soci, con le relazioni del presidente e del direttore generale, la presentazione e la votazione dei bilanci, i dibattiti sul presente e sul futuro della Lipu. Sarà, per l'associazione, un momento persino commovente, con il saluto del presidente e dei consiglieri uscenti (ai quali sarà dedicata la festa finale, in serata), al termine di quattro anni di legislatura in cui l'associazione ha continuato la sua crescita. In Assemblea sarà presente l'urna elettorale per il rinnovo delle cariche istituzionali, operazione che, come il nuovo Statuto conferma, è possibile effettuare anche per mezzo postale. Conosceremo, entro l'estate, i nomi e i volti dei nuovi consiglieri, probiviri, "controllori" e ovviamente del nuovo presidente, che certamente sapranno garantire altri quattro anni di una grande Lipu.

Insomma, una bellissima occasione per esserci, incontrarci, parlare di natura, conoscere ancora meglio la Lipu, nella cornice del Museo della Scienza e della Tecnica, nel cuore di Milano.

Vi aspettiamo in tanti! ■

Su www.lipu.it
TUTTO
SULLE ELEZIONI
DELLA
LIPU 2019

L'ASSEMBLEA DELLA LIPU 2019. IL PROGRAMMA

GIOVEDÌ 16 MAGGIO

Rendez-vous Choonà. I giovani volontari del Progetto *Life Choose Nature* incontrano la Commissione europea e la Fondazione Cariplo

VENERDÌ 17 MAGGIO

Ore 9.30 *Direttiva futuro.*

I 40 anni della direttiva Uccelli e le sfide per la conservazione di domani

Convegno-evento

Ore 16 *Conoscerli, proteggerli.*

Presentazione della Guida sullo stato di conservazione degli uccelli in Italia

Ore 18 *I ragazzi che hanno scelto la natura.*

Un film di Marco Tessaro

SABATO 18 MAGGIO

Ore 9.30 *Cosa facciamo per la natura.*

Il Bilancio sociale 2018 della Lipu

Ore 10.30 *Natura, Europa, Volontariato.*

Con la Commissione europea, la Fondazione Cariplo, l'Agenzia nazionale giovani

Ore 12.00 *La Lipu di oggi e di domani.*

Il saluto del Consiglio direttivo uscente e i pensieri sul futuro

Ore 14.30 (13,30 in prima convocazione).

Assemblea dei Soci 2019

Ore 20 *La Festa!*

CONVOCAZIONE DELLA 54ESIMA ASSEMBLEA DEI SOCI DELLA LIPU

I Soci della Lipu sono convocati in Assemblea ordinaria sabato 18 maggio 2019, Milano, presso il Museo nazionale scienza e tecnologia "Leonardo da Vinci", Via San Vittore 21 - sala colonne - primo piano, in prima convocazione alle ore 13,30 e in seconda convocazione alle ore 14,30, per deliberare il seguente ordine del giorno:

1. Votazione ad referendum per le elezioni 2019 del Consiglio direttivo, del Collegio dei probiviri e dell'Organo di controllo della Lipu.
2. Relazione del Presidente
3. Relazione del Direttore generale
4. Bilancio consuntivo 2018 e Bilancio preventivo 2019
5. Dibattito e votazioni
6. Discussione
7. I premi della 54esima Assemblea dei Soci
8. Varie ed eventuali

PER INFO SU PARTECIPAZIONE
E PRENOTAZIONE boris.pesci@lipu.it



Difendere la natura, oltre i confini

Il 26 maggio si vota per eleggere il nuovo Parlamento europeo. Un momento fondamentale per rafforzare le istituzioni comunitarie e la tutela dell'ambiente e della biodiversità. La testimonianza di Ariel Brunner, importante dirigente di BirdLife Europa

ARIEL BRUNNER
Senior Head of Policy BirdLife Europa

Vengo da una famiglia sfregiata dagli orrori del 20esimo secolo e da un'area del mondo che è ancora invasa dall'odio etnico e religioso e dalla violenza diffusa. L'Unione europea, nonostante i numerosi limiti e disfunzioni, mi ha sempre dato speranza: che le persone possano seppellire antichi odi e diffidenze, che si superino interessi e punti di vista divergenti, che si crei uno spazio di pace, dialogo e cooperazione per affrontare nel miglior modo possibile i problemi del mondo. Oggi, tuttavia, questa speranza è in serio pericolo. Prima che sia troppo tardi, abbiamo bisogno che i cittadini europei di buona volontà si alzino e parlino. Le prossime elezioni europee sono l'occasione per farlo.

La difesa della democrazia, di una società aperta, dello stato di diritto e della cooperazione internazionale sono temi che non possono essere ignorati da chi ha a cuore la conservazione della natura, pur rimanendo lontani dalla politica dei partiti. Il punto è che non possiamo salvare la natura, né la nostra civiltà, senza la capacità di lavorare insieme su larga scala, oltre i confini nazionali. Ce lo chiedono la natura e gli uccelli migratori. Anche per questo è essenziale difendere gli strumenti fondamentali su cui la democrazia e le istituzioni fanno affidamento: le organizzazioni di volontariato, una stampa libera, giu-

dici indipendenti, scienziati rispettati, funzionari pubblici onesti, politici che abbiano a cuore i valori universali e il bene comune.

Qualsiasi seria valutazione della nostra situazione attuale deve partire da una scienza solida, che ci permetta di leggere e comprendere la realtà che viviamo. Gli attuali modelli di sviluppo stanno senza dubbio determinando cambiamenti climatici rapidi e dirompenti, che rappresentano una minaccia esistenziale per l'umanità. Né ci sono dubbi sul fatto che le attività umane stiano causando un collasso della biodiversità e un impoverimento degli ecosistemi su una scala che non si registrava da 65 milioni di anni. Chiunque neghi queste situazioni o sostenga che siano questioni marginali e non delle priorità, è in cattiva fede o in gravissimo errore.

Si tratta invece di minacce esistenziali, di portata globale, che solo a tale livello possono essere risolte. Le comunità locali hanno un ruolo cruciale per contribuire alle soluzioni, così come di grande aiuto è l'impegno di ciascuno di noi. Solo però un'azione coordinata su vasta scala sarà in grado di affrontare le distorsioni economiche di base, le sfide tecnologiche e logistiche e i potenti interessi che bloccano la necessaria transizione ecologica. Qui entra in gioco l'Unione europea. Lontana dall'essere uno strumento perfetto, l'Unione per-

mette oggi a mezzo miliardo di persone di lavorare insieme in modo coordinato. Sono persone che appartengono ad un'area cruciale per il futuro del mondo quale è l'Europa, tra le più ricche, istruite e dotate di maggior potere tecnologico, ma anche tra quelle che producono la più alta impronta ambientale. Per questo i cittadini europei non possono che giocare un ruolo da protagonisti nella risposta che dobbiamo dare alla grande crisi. Senza l'Europa e i cittadini europei, uniti tra loro, ogni reazione diventerà parziale, sostanzialmente inutile.

L'Unione europea è attualmente sotto attacco da molte parti. Non tutti i critici dell'Unione hanno cattive intenzioni e molte critiche sono assolutamente fondate. Ad esempio, le critiche avanzate da chi ha provato per 15 anni, purtroppo senza successo, a riformare la Politica agricola comune europea, di chi continua a chiedere all'Europa più attenzione per la biodiversità, il sociale, le relazioni culturali.

Altra cosa sono gli attacchi di quelle lobby che cercano di indebolire l'Unione per interessi di parte, molto lontani dalla sensibilità ecologica. La macchina della disinformazione, che ha avuto un

ruolo così negativo nella vicenda della Brexit nel Regno Unito, può minare la fiducia dei cittadini europei in ogni parte del continente e sotto ogni profilo, inclusa la fiducia nella democrazia, nelle istituzioni, nella scienza del clima e della biodiversità, alimentando risposte di chiusura, di violenza, di ritorno al passato, alle grandi crisi del nostro tempo. Non possiamo permettercelo. Non si può fermare il cammino verso un mondo migliore.

Dunque, cosa possiamo fare? Semplice: partecipare, il prossimo 26 maggio, alle elezioni europee. Votare con la propria testa e il proprio cuore, come è giusto, ma con un pensiero per chi prende sul serio la crisi planetaria e i grandi problemi comuni d'Europa e del mondo. Spiegando ai politici che occorre fare dell'Unione europea un motore della transizione ecologica, subito e senza scuse. Dicendo loro che questa transizione deve essere giusta ed equa. Sensibilizzando le persone, la propria famiglia e la comunità locale. Impegnandosi a far capire a chiunque che solo assieme possiamo salvarci, trasformare il mondo, crearne uno più bello e sostenibile, per tutti. ■







Ai gufi piace in alto

Un gufo comune come vicino di casa. Possibile? Sì, perché sempre più di frequente possiamo incontrare questo rapace nelle nostre città, in particolare nei parchi pubblici o nei giardini, oltre che in campi coltivati, boschi o boschetti fuori dai centri urbani. In aumento la sua frequentazione dei dormitori, quei luoghi cioè dove si concentrano più soggetti per riposare, soprattutto durante l'inverno. Ve ne sono a decine in tutta Italia, principalmente nel Settentrione, e contano – secondo una ricerca effettuata qualche anno fa dal nome *Gufigamo* – un numero variabile di esemplari tra i 4 e i 20. Nella maggioranza dei casi il gufo comune (che vedete qui ritratto nella splendida immagine di Michele Mendi) preferisce le conifere, ma non disdegna betulle, pioppi e magnolie. E non ama le altezze: il 40% dei dormitori è infatti posizionato tra i quattro e i sei metri dal suolo.



La “Bibbia” degli uccelli

Grande attesa per il nuovo volume della Lipu, *Conoscerli, proteggerli*, la prima guida italiana sullo stato di conservazione degli uccelli. 448 pagine con fotografie, disegni, dettagliate schede su circa 250 specie e contributi culturali di alcuni tra i massimi ornitologici italiani. Qui, anticipiamo quello di Pierandrea Brichetti: una breve ma intensa storia dell’ornitologia nel nostro Paese

PIERANDREA BRICHETTI
ornitologo

Il nostro viaggio parte da lontano, da un imperatore del Sacro romano impero, Federico II Hohenstaufen di Svevia, tra i primi studiosi di etologia dei rapaci che, tra il 1244 e il 1248, compose i sei volumi dell’*Arte venandi cum Avibus*. Dovranno passare tre secoli

prima di sentir parlare nuovamente in modo autorevole di ornitologia, quando Ulisse Aldrovandi, eclettico naturalista, pubblica la sua *Ornithologiae* (1599-1602). Nei due secoli successivi la passione per lo studio degli uccelli miete numerose “vittime”, da Antonio Giovanni



Scopoli a Franco Andrea Bonelli, da Paolo Savi, la cui opera principale è l'*Ornitologia Toscana* (1827-1834) al nipote di Napoleone Bonaparte, Carlo Luciano Bonaparte, autore dell'*Iconografia della fauna italica* (1832-1841). La seconda metà del 19esimo secolo è il periodo d'oro della nostra ornitologia, con molti studiosi che lasceranno tracce indelebili. La fama di Tommaso Salvadori (1835-1923) travalica i confini nazionali in quanto specialista di avifaune extraeuropee: per questo il British Museum of Natural History gli affida la compilazione di tre cataloghi delle proprie collezioni. La sua produzione conta 350 lavori, di cui circa 40 riguardano l'Italia: tra questi spicca il volume *Uccelli nella Fauna d'Italia* (1872).

Enrico Hyllyer Giglioli (1845-1909) inizia gli studi presso la Royal School of Mines, alle cui cattedre insegnano Darwin e Huxley. Tornato in Italia si laurea a Pisa sotto la guida di Paolo Savi. È un precursore degli attuali "Atlanti". Dopo

aver pubblicato l'*Avifauna italica* (1886), distribuisce questionari prestampati a corrispondenti in tutto il Paese, proprio come un secolo dopo avverrà con il *Progetto Atlante italiano*. La partecipazione a questo primo tentativo di riunire le forze in campo è entusiastica: Giglioli redige ben quattro volumi per contenere tutti i dati raccolti, pubblicando tra il 1889 e il 1907 i *Resoconti dell'Inchiesta Ornitologica in Italia*.

Insegnante di Storia naturale in licei di varie città, Giacinto Martorelli (1855-1917) approfitta di questi soggiorni per compiere ricerche ornitologiche e specializzarsi in tassidermia e disegno naturalistico. Per un ventennio dirige la Collezione ornitologica Turati nel Museo di Storia naturale di Milano e nel 1906 pubblica la sua opera più importante, *Gli Uccelli d'Italia*, aggiornata nel 1931 e 1960.

Ma è nei primi anni del 20esimo secolo che la nostra ornitologia riceve la grande spinta. Ettore Arrigoni degli Oddi (1867-1942) riunisce oltre 10 mila esemplari che vanno a formare la più grande collezione di uccelli paleartici in Italia, tuttora conservata nel Museo zoologico di Roma. L'ornitologo padovano descrive alcune sottospecie e pubblica tre opere di fondamentale importanza, tra cui l'*Ornitologia Italiana* (1929, ristampa 1984): le oltre 1000 pagine contengono informazioni ancora fresche e attuali sull'identificazione e sullo status. Arrigoni degli Oddi ha il grande merito di avere vagliato criticamente la massa di dati del tempo, azzerando vecchie diatribe e facendo nuova luce sullo status della nostra avifauna.

La scomparsa di Arrigoni degli Oddi, dopo un forzato ricovero a Bologna, sembra lasciare un vuoto. Per alcuni decenni gli ornitologi producono prevalentemente lavori a carattere regionale. Si distingue, per gli studi di ampio respiro sull'avicoltura e sulle problematiche venatorie, Alessandro Ghigi (1875-1970), che tra l'altro fonda il Laboratorio di zoologia applicata alla caccia di Bologna (l'attuale Ispra). In questo periodo operano attivamente Francesco Caterini (1895-1980), Carlo Orlando (1898-1976) e Augusto Toschi (1906-1973), che dirige il Laboratorio di zoologia applicata alla caccia e pub-

blica nel 1969 l'*Avifauna italiana*. Nella seconda metà del 20esimo secolo Edgardo Moltoni, naturalista a tutto tondo, polarizza attorno a sé gran parte degli appassionati e degli ornitologi italiani. Nasce a Oneglia nel 1896 e quasi subito si butta a capofitto nello studio dell'avifauna, lasciandoci in eredità oltre 500 lavori. Viaggiatore instancabile, senza patente di guida, rappresenta il precursore degli attuali birdwatchers. Dopo ogni escursione, Moltoni si rifugia nel suo studio - inconfondibile per l'odore acre di sigaro che impregna ogni cosa - presso il Museo di Storia naturale di Milano, che dirige dal 1951 al 1964, per pubblicare puntualmente i risultati delle ricerche. Moltoni è una persona concreta e non ama riunioni e chiacchiere. Il suo metodo di aggregazione passa attraverso le pagine della "gloriosa" *Rivista italiana di Ornitologia* (tuttora in vita), alla quale tutti fanno riferimento. Ho la fortuna di frequentare il Maestro per oltre un decennio, di viaggiare con lui e pubblicare alcuni articoli.

Alla scomparsa di Moltoni nel 1980, il fermento che caratterizza la metà degli anni Settanta - il nostro Sessantotto - si concretizza in due eventi fondamentali: Sergio Frugis (1930-2009) rianima a Parma il Centro Italiano Studi Ornitologici (Ciso), mentre Ferrante Foschi (1915-1980) fonda a Bologna nel 1975 la Società Ornitologica Italiana (Soi). Questi due "schieramenti", pur avendo obiettivi in comune, utilizzano metodi diversi per raggiungerli. La ragione non sta mai da una sola parte per cui, dopo alcuni anni di "chiusure" e incomprensioni, tutto andrà normalizzandosi. Il

Ciso riprende la pubblicazione di *Avocetta* nel 1978, inizia a organizzare dal 1981 i convegni biennali di ornitologia e promuove il *Progetto Atlante Italiano*, mentre la Soi dà vita nel 1976 alla rivista gli *Uccelli d'Italia*, tuttora in buona salute. In questi ultimi decenni gli ornitologi italiani hanno lavorato moltissimo, in genere riuniti in "gruppi" locali, producendo una massa enorme di lavori che ci pone al primo posto al mondo per numero di atlanti pubblicati. Questi risultati li abbiamo raggiunti grazie al lavoro di tutti, anche se purtroppo alcuni se ne sono andati durante il cammino: Davide Cambi, Elio Augusto Di Carlo, Francesco Barbieri, Giorgio Truf, Mario Milone, Paolo Flavio de Franceschi, Angelo Priolo, Paolo Boldreghini, Helmar Schenk, Aldo Pazzuconi, Gaspare Guerrieri, Mimmo Ferro, Danilo Mainardi. Tra questi, Sergio Frugis, nonostante un destino ostile, è riuscito a rilanciare la nostra ornitologia su basi scientifiche e moderne (inanellemento in primis), rendendola scienza "ufficiale" e facendola apprezzare all'estero. Alcuni gruppi universitari, primi tra tutti "i Pavesi", hanno organizzato inchieste a livello nazionale, il Ciso (che ho avuto l'onore di dirigere per 18 anni), è sempre stato un punto di riferimento, Ebn-Italia ha saputo organizzare l'esercito dei birdwatchers dando loro voce su Qb (Quaderni di birdwatching). C'è infine, la piattaforma elettronica ornitho.it, che rappresenta una grande opportunità. E infine c'è il futuro: sereno ma con non poche nubi all'orizzonte - per l'ornitologia e non solo - e comunque senza mai perdere la speranza e la voglia di ricercare. ■

LA SCIENZA, LA PASSIONE

È il titolo del terzo capitolo di *Conoscerli, proteggerli*, la guida della Lipu sullo stato di conservazione degli uccelli nel nostro Paese. Nel capitolo, sette tra i maggiori ornitologi italiani toccano alcuni tra i più importanti temi della conservazione dell'avifauna: oltre a Brichetti, Fernando Spina ci parla della migrazione, Bruno Massa dell'origine della sua passione per le berte, Giuseppe Bogliani dei suoi studi sulle sterne. Gli aironi sono al centro dello scritto (e della vita professionale) di Mauro Fasola, mentre Alessandro Andreotti parla dell'esperienza di uno scienziato alle prese con le norme per la protezione della natura e Francesco Petretti della bellezza del mondo degli uccelli e di come raccontarla, per coinvolgere la gente e rafforzare la non facile impresa della tutela.

CONOSCERLI, PROTEGGERLI

Il primo libro sullo
stato di conservazione
degli uccelli in Italia

Come stanno gli uccelli in Italia e come possiamo aiutarli? Ce lo spiega questo nuovo, affascinante libro edito dalla Lipu. Frutto di 10 anni di studio, la guida tratta ben 250 specie nidificanti, suddivise per dieci tipologie ambientali di riferimento, analizzate in uno schema tanto semplice quanto efficace: chi è, come sta, quali sono le principali minacce, cosa possiamo fare. **448 pagine, oltre 150 splendide foto, 117 illustrazioni d'autore e 7 storie del vissuto di alcuni** tra i massimi esperti di ornitologia in Italia. La conoscenza degli uccelli da studio si trasforma in passione per poi diventare un vero e proprio strumento di tutela.

IN ESCLUSIVA PER I SOCI LIPU

Aiutaci a difendere la natura! Se sei un socio in regola puoi scegliere di sostenerci con una donazione minima di 30 euro, specificando nella causale di versamento "Conoscerli, proteggerli" e riceverai questo prestigioso volume. Il libro sarà inviato con tariffa postale "Pieghi di libri" entro un mese. È possibile richiedere una spedizione con corriere (con arrivo entro 10 giorni dalla richiesta) aggiungendo un contributo di 5 euro. Può ricevere il libro anche chi si iscrive per la prima volta alla Lipu o i soci scaduti che rinnovano la propria iscrizione, aggiungendo una donazione minima di 30 euro alla propria iscrizione/rinnovo.



Verdone | Luigino Busatto



DISPONIBILE CON INVIO DA MAGGIO 2019 SOLO PER I SOCI LIPU.

I canti, i colori, la festa

Torna il 5 maggio l'attesissima Festa delle oasi e delle riserve della Lipu, che quest'anno è dedicata alla bellezza: degli uccelli selvatici e dei luoghi che li ospitano

MARISTELLA FILIPPUCCI
responsabile Promozione



Guardare sullo smartphone la foto di un martin pescatore che si tuffa in acqua. Scorrere un video su uno stormo di anatre in migrazione. Osservare al computer il maestoso volteggiare di un'aquila che volteggia in cielo. Bello.

E però, chiediamoci: è questo il modo giusto di vivere la natura? A volte, nell'epoca di Internet e degli smartphone, pensiamo di sì, convinti che la natura si possa viverla in questo modo, attraverso gli schermi dei nostri dispositivi elettronici.

Certo, la tecnologia ci aiuta a conoscere, a comunicare, a volte anche a capire meglio, ma la natura va vissuta dal vivo, immergendosi nel profumo intenso delle stagioni e in particolare in quello della primavera, quando l'aria è fresca, sugli alberi spuntano le foglie verdi e i prati sono colorati dai fiori, anche i più semplici, come il bianco e il giallo delle margherite. Una ricchezza di cui, a volte, per distrazione, cattiva abitudine o mancanza di tempo, neppure ci rendiamo conto. Spegniamo dunque gli schermi e prepariamoci a partecipare, con la pienezza dei nostri sensi!

Per questo il 5 maggio la Lipu invita tutti i suoi Soci e gli amici della natura alla Festa delle oasi e delle riserve, per trascorrere insieme una bellissima giornata e riscoprire il fascino della natura, a cominciare da quello degli uccelli, con i loro colori, le forme, le acrobazie del volo, l'irrefrenabile entusiasmo che porta la primavera. Dal coloratissimo gruccione all'affascinante airone rosso, dagli eleganti cavalieri d'Italia, con le lunghe zampe rosse, all'avocetta e alle centinaia di altre specie che in questa stagione popolano i boschi, le zone umide, i campi agricoli e ogni altro habitat del territorio italiano.

In questa giornata potremo provare di persona quella sensazione di pace e persino felicità che solo un'area verde come un'oasi sa offrire. Potremo farci cullare dal canto degli uccelli e am-

maliare dalle loro ricchissime melodie, i cui scopi, come è noto, sono quelli di sedurre la femmina, marcare il territorio, segnalare il proprio stato di salute, ma che non mancano di avere un altro effetto, forse involontario eppure altrettanto importante: conquistarci, affascinare gli umani, ispirare gli artisti e i musicisti: ad esempio il Vivaldi delle *Quattro stagioni*, il Messiaen del *Canto degli uccelli* o il Beethoven della Sinfonia n.6, la Pastorale, che nel secondo movimento inserisce l'imitazione del verso dell'usignolo (con il flauto) e quello della quaglia (con l'oboe). Per non parlare dell'infinita letteratura, scritti, racconti, poesie, opere sul canto degli uccelli, a cominciare dalla gigantesca *Romeo e Giulietta* di William Shakespeare con il suo struggente racconto dell'allodola e dell'usignolo. Ecco: c'è un modo per vivere direttamente, senza mediazioni, tutta questa bellezza, questi canti, forme e colori: è la Festa delle oasi e delle riserve della Lipu, il 5 Maggio in tanti luoghi in Italia. Il programma, ricco e vario, consultabile sul nostro sito www.lipu.it, vede giochi, visite guidate, eventi artistici, momenti di conoscenza e divertimento, che arricchiranno l'esperienza già di per sé vincente di vivere la natura e dimenticare per un po' il caos delle città e la frenesia delle nostre vite.

Ma il 5 maggio sarà anche un'ottima occasione per festeggiare il 40esimo compleanno della direttiva Uccelli, lo strumento più importante di cui disponiamo (assieme alla direttiva Habitat) per proteggere gli uccelli e i loro habitat. Uno strumento essenziale, che va difeso, come la Lipu ha già fatto con la straordinaria campagna #allarmenatura, le cui oltre 500mila firme in tutta Europa hanno fatto capire che i cittadini del nostro continente amano la natura e desiderano che sia difesa.

Insomma, tante, tantissime buone ragioni per spegnere i computer, lasciar perdere lo smartphone e venire a far festa in un'oasi della Lipu, tutti insieme, il prossimo 5 maggio. ■

25 le oasi e riserve della Lipu in tutta Italia

4616 gli ettari di natura protetti

5000 le specie animali e vegetali conservate (di cui 300 specie di uccelli)

170mila i visitatori ogni anno

Oltre 100mila le ore che i volontari dedicano a oasi e riserve

Il programma completo della festa è pubblicato su www.lipu.it e sulla pagina Facebook Lipuonlus





Attenti al vetro!

Per ovviare agli impatti provocati dalle infrastrutture e dall'edilizia alla biodiversità si spera in un nuovo principio giuridico: il prelievo non intenzionale. Che porterebbe a nuove importanti leggi a tutela della fauna selvatica

MARCO DINETTI
responsabile Ecologia urbana

Pale eoliche, elettrodotti, vetrate trasparenti e pannelli fonoisolanti. Cui si aggiungono infrastrutture come strade, autostrade e ferrovie. Sono numerosi i fattori che minacciano la sopravvivenza della fauna selvatica, vittima con numeri crescenti degli impatti con le opere costruite dall'uomo. Ma cosa si può fare per prevenire e ridurre le perdite di biodiversità? Gli studi svolti in questi anni e l'opera di sensibilizzazione che la Lipu, con altre organizzazioni, ha portato avanti è stata fondamentale. Ma ora serve un salto di qualità. Che potrebbe venire dall'introduzione a livello normativo di un nuovo principio. Vediamo quale.

Il prelievo non intenzionale

Le Direttive europee Uccelli e Habitat,

riprese in Italia dalla legge 157/92 e da altre normative, puniscono chi uccide o cattura gli animali selvatici. È il cosiddetto "prelievo intenzionale". Più di recente si sta diffondendo un ulteriore concetto, quello di "prelievo non intenzionale": esso avviene quando l'uomo causa un danno alla fauna selvatica senza volerlo. È la stessa differenza che passa tra colpa e dolo: il piromane che appicca il fuoco ad un bosco, per esempio, lo fa in maniera dolosa, mentre un incendio che deriva da un mozzicone gettato incautamente ha una causa colposa. La diffusione di questo concetto, il prelievo non intenzionale di fauna selvatica, è da ritenersi importante, perché potrebbe portare a un adeguamento normativo con ricadute positive sulla tutela della



biodiversità. Un tema che d'altronde la Lipu ha incluso nelle proprie Strategie 2015-2020.

Fauna e infrastrutture

Una serie di attività umane legate soprattutto all'edilizia e alla costruzione di infrastrutture provoca - in maniera non voluta - gravi perdite di fauna selvatica: pale eoliche ed elettrodotti contro cui vanno a sbattere o restano folgorati aquile e altri rapaci, aironi, fenicotteri e cicogne (ma anche pipistrelli). Un altro "killer involontario" di uccelli di tutte le specie sono le vetrate trasparenti e riflettenti dei palazzi ed i pannelli fonoisolanti collocati lungo autostrade e ferrovie. Vi è poi il traffico stradale che travolge animali di ogni taglia, mentre dentro vasche e canali restano intrappolati ricci, rospi ed altre specie terrestri di piccole dimensioni.

Oggi esistono numerose prove scientifiche dell'impatto causato dalle infrastrutture sulla biodiversità. Un'indagine americana, per esempio, ha calcolato che le attività umane causano ogni anno la morte di un numero di uccelli compreso tra i 500 milioni e un miliardo.

In Italia si parla di 15-30 milioni di uccelli morti all'anno soltanto per gli impatti contro le vetrate, mentre sulle strade vengono travolti più di 15mila animali all'anno in ogni provincia.

Il problema delle collisioni degli uccelli con strutture antropiche è particolarmente grave durante la migrazione, quando un gran numero di individui attraversa territori poco conosciuti. Tra l'altro c'è da attendere che queste tipologie di mortalità per la fauna selvatica siano destinate in futuro ad aumentare, a causa dell'espansione urbanistica (consumo di suolo), della costruzione di nuove infrastrutture e del crescente uso che viene fatto, in architettura, di materiali come il vetro.

Il caso Stati Uniti

Chi, all'estero, ha applicato in maniera più importante il concetto di prelievo non intenzionale sono gli Stati Uniti, dove nel 1918 è stato adottato l'Mbta (Migratory bird treaty act), l'equivalente della direttiva Uccelli in Europa che, in base ad alcune interpretazioni, è applicabile anche per il prelievo non intenzionale. Secondo

un documento presidenziale del 2001 e un altro dell'avvocatura del Dipartimento dell'Interno del 2017, il prelievo include sia quello intenzionale che il non intenzionale. Pertanto, siccome quest'ultimo ha un effetto negativo sulle popolazioni di uccelli migratori (e, in particolare, su specie di interesse conservazionistico), dimostrato da studi e ricerche che ne hanno stimato l'impatto, occorre allora sviluppare pratiche e standard di progettazione delle opere che riducano le perdite di avifauna, attivando nel contempo un monitoraggio per valutarne l'efficacia. Negli Stati Uniti, a questo proposito, si sono verificati contenziosi tra enti di stato che hanno per esempio comportato un ritardo nella demolizione di un ponte, proprio perché ospitava la nidificazione di rondini. Anche se più recentemente si sta purtroppo tornando indietro, su posizioni meno restrittive.

Le proposte innovative

Partendo dal dato di fatto che alcune attività umane causano un notevole impatto sulla biodiversità, il passo in avanti da compiere è aumentare la consapevolezza circa la varietà delle misure tecniche oggi disponibili per prevenire e mitigare le perdite di fauna selvatica.

A questo livello ricordiamo la norma Uni 11160 sui sistemi antirumore (barriere fonoisolanti trasparenti) che prevede l'applicazione di marcature per la tutela dell'avifauna; poi i primi casi di regolamenti edilizi locali che introducono norme per la tutela della biodiversità urbana, riprendendo pure i contenuti della Delibera Salvarondini. Ma è in tutte le attività legate alle costruzioni che bisognerebbe adottare in modo sistematico le misure di prevenzione e mitigazione, seguendo un disposto normativo. Il messaggio da diffondere non è "non costruire", ma farlo rispettando l'ambiente e in modo sostenibile.

Sarebbe dunque importante, e innovativo, introdurre il principio del prelievo "non intenzionale" anche nella normativa ambientale italiana ed europea. Gli impatti delle infrastrutture sulla fauna selvatica, comprese quelle minacciate e di interesse conservazionistico, sono stati accertati; la tecnica ci offre strumenti adeguati per prevenire e mitigare gli impatti. Cosa aspettiamo, dunque? ■

Tra i 500 milioni e un miliardo gli uccelli uccisi nel mondo a causa delle attività umane

15-30 milioni di uccelli morti ogni anno in Italia per gli impatti contro le vetrate

15mila animali travolti ogni anno sulle strade in ogni singola provincia





Un Atlante per l'agricoltura

La Politica agricola comune (Pac, o Cap in inglese) continua ad essere al centro dell'attenzione europea e italiana, vista la riforma ancora in discussione. Gli effetti che la Pac, ha avuto sull'ambiente e sul paesaggio sono ora illustrati nel volume Cap Atlas, la cui edizione italiana è stata presentata lo scorso 22 febbraio a Milano nel corso del convegno Metropoli agricole. L'opera è stata realizzata in sei lingue europee grazie al lavoro congiunto di diverse organizzazioni che in Europa lavorano per un'agricoltura più sostenibile, tra cui la coalizione CambiamoAgricoltura, di cui la Lipu è membro fondatore. Metropoli agricole ha sottolineato come l'agricoltura svolga un ruolo chiave nel raggiungimento degli Obiettivi sostenibili delle Nazioni unite, sia sotto il profilo sociale e sia per la lotta ai cambiamenti climatici e al declino della biodiversità. Scaricabile dal sito www.cambiamoagricoltura.it, Cap Atlas offre 19 approfondimenti tematici, di cui quattro relativi all'Italia.



Fantasie dall'Africa

Segnatevi l'appuntamento: a fine aprile il gruccione torna nel nostro paese e ci stupirà ancora una volta con il suo piumaggio variopinto e i voli acrobatici

MARCO GUSTIN
responsabile Specie e ricerca

Tra l'Europa e l'Africa, si sa, è un via vai di uccelli in migrazione, sia in primavera che in autunno. Specie di tutte le dimensioni, dalle forme più strane e dai colori appariscenti, fanno la loro comparsa sul palcoscenico del Mediterraneo. Tra tutte quelle che possiamo vedere a fine aprile, quando faremo una rilassante passeggiata nelle nostre campagne, ce n'è una che vi colpirà in modo particolare, grazie al suo inconfondibile piumaggio colorato e i suoi voli acrobatici: il gruccione.

L'arlecchino con le ali

Quando la primavera si avvicina e i

migratori stanno per arrivare dall'Africa, chiudo gli occhi e prima di vederli sento il loro ripetuto richiamo e immagino il verde malachite e il giallo oro del piumaggio, che li rende così ricchi di colori sgargianti ed esotici. Un arlecchino con le ali, il gruccione: la livrea appare castana sul dorso, e azzurra nel ventre, con sfumature di giallo, verde, nero e arancione su tutto il corpo. I suoi insistenti richiami estivi ci ricordano le assolate giornate d'agosto, quando l'afa non lascia tregua. È una specie che passa l'inverno in Africa al caldo dei tropici, poiché, essendo insettivora, come evidenzia il suo nome scientifico (*apiaster*),



ed essendo specializzata nella cattura di api e altri imenotteri (grazie al becco lungo, sottile e robusto) è costretta a fine estate a migrare in luoghi più caldi per trovare di che nutrirsi.

In Italia era considerata una specie non proprio comune nei decenni passati. Oggi, a distanza di qualche decennio, il gruccione è invece ritenuto, come dimostrano diverse ricerche sull'espansione demografica e di areale, in uno stato di conservazione particolarmente favorevole. Un vero successo per una specie che si vede costretta ad attraversare il Mediterraneo, anche con lunghi voli non stop sul mar Tirreno e il deserto del Sahara, che attraversa per ben due volte l'anno.

Una dieta di successo

Com'è riuscito il gruccione a evitare il triste destino che invece ha colpito molte specie di passeriformi transahariani che percorrono lo stesso tragitto? Forse grazie alla dieta, più eclettica rispetto a quello che si pensava, e che potrebbe garantire una maggiore sopravvivenza sia agli adulti che ai pulcini durante la fase di allevamento.

Alcuni ricercatori svizzeri hanno infatti scoperto che, in caso di maltempo, i gruccioni cambiano strategia di caccia, scendendo sul terreno e nutrendosi di coleotteri e cavallette. Anziché, come fanno di solito, lanciarsi da un posatoio e cacciare con le ali spesso distese, e battendole velocemente le ali, per catturare al volo le libellule.

C'è poi da sottolineare la generosità di papà e mamma gruccione, in particolare nella delicata fase di allevamento dei loro pulcini: ad essi offrono le prede più grandi e tengono per sé quelle più piccole, garantendo loro sia una crescita più rapida che più nutriente dal punto di vista alimentare.

Un nido nella sabbia

Molto particolare anche il modo in cui si riproduce, per due motivi: per il fatto che forma colonie composte da più coppie (fino a 50), e per la scelta di nidificare prevalentemente lungo le scarpate dei fiumi, in cave di sabbia attive (o abbandonate) e nelle isole maggiori, su dune sabbiose. Il tipico nido è costituito da un profondo cunicolo lungo anche fino a 3-5 metri, all'interno del quale la femmina depone le sue uova di forma sferica. Il substrato sabbioso è comunque quello preferito nella stragrande maggioranza dei casi: lo utilizza in pianura o in collina, raggiungendo molto raramente le aree montane.

Tutti in Africa

In autunno i gruccioni migrano in Africa e già in agosto tutti i componenti della colonia, adulti e giovani così amorevolmente accuditi, si riuniscono in grandi stormi. E come i cugini transalpini o quelli spagnoli, è probabile che anche le popolazioni italiane svernino nella parte occidentale del continente africano.

Ma come possiamo proteggere il nostro arlecchino dei cieli? Un ottimo contributo possiamo fornirlo conservando i siti riproduttivi in linea con le esigenze ecologiche della specie o evitando l'eccessivo disturbo antropico presso le colonie, in particolare durante il periodo riproduttivo. Solo così possiamo coltivare la speranza di rivederlo, e risentire i suoi richiami, nelle nostre giornate di primavera. ■

Nome scientifico:

Merops apiaster

Lunghezza:

25-29 centimetri
36-40 centimetri

Area di svernamento:

Africa australe ed equatoriale

Nido:

dune sabbia, cave, ripe fluviali

La traversata della speranza

L'odissea di una bottiglia di plastica che vuole salvare il mare. Il suo nome è Sybilla e la sua storia è narrata in un libro dello scrittore e ornitologo Marco Mastrorilli. Che presenta una favola adatta a tutti

MARCO MASTRORILLI

Qualcuno di voi ricorda il film *Il laureato*? Premio Oscar 1968, con il giovanissimo Dustin Hoffman.

In quella pellicola, ad un certo punto, un amico di famiglia prende da parte il giovane Hoffman e gli dice: «Voglio dirti solo una parola, ragazzo. Solo una parola». «Sì, signore». Risponde Dustin Hoffman. «Plastica». Perplesso, Dustin Hoffman risponde: «Credo di non avere capito, signore». «Plastica, Ben. Il futuro è nella plastica». In un'epoca così lontana impressiona scoprire che la plastica fosse un oggetto misterioso, poiché in qualsiasi lato della nostra esistenza, oggi la ritroviamo.

È il materiale più usato con oltre il 50% di utilizzo per prodotti monouso, che hanno una vita di pochi secondi. Qualcosa in questo meccanismo non funziona. Derivata dal petrolio, praticamente indistruttibile e non degradabile, la plastica non è nata per far male al Pianeta, tuttavia il costo contenuto e la "plasticità costruttiva" ne hanno fatto il materiale principe dell'ultimo mezzo secolo.

Cinquant'anni di uso della plastica sono stati sufficienti a devastare la terra, soffocare il mare e inquinare le catene alimentari, dai piccoli plancton sino ai grandi predatori. Giungendo sino a noi.

Uno studio recente condotto su otto popolazioni europee (compresa quella italiana) ha dimostrato che anche nel corpo umano ci sono residui di plastica. Per questo è nata la favola di Sybilla, una bottiglia di plastica che prende coscienza di quanti danni compie la materia della quale lei stessa è composta. Sin dalle prime pagine troverete una serie di Call to action, scritte esclusivamente per questa favola, da sensibili personaggi italiani. Il libro inizia con questo invito all'azione del presidente della Lipu Fulvio Mamone Capria, che ha scritto: «Cambiamo passo, tutti insieme. Fermiamo l'inquinamento dei nostri mari e diventiamo tutti un pò più plastic free».

Emanuele Biggi, conduttore di Geo, ha scritto per Sybilla: «Non possiamo confezionare la natura».

Persino Giorgia, cantante e ambasciatrice dell'Unicef, ha elaborato per Sybilla queste parole: «Noi nasciamo tutti ambientalisti, cresciamo all'inizio nell'acqua, siamo acqua, siamo terra e vento».

Sono intervenuti Gianluca Genoni, pluriprimatista di immersione, Alessia Zecchini, detentrica di sei record mondiale di apnea e la conduttrice televisiva Francesca Barra.

La favola narra la storia di Sybilla, una

bottiglia di plastica che per colpa di un black-out energetico assume un curioso super potere, la dotazione di un'anima buona. In questa storia le bottiglie parlano tra di loro e con gli animali ma non possono farlo con gli uomini (le bottiglie di plastica ci chiamano "Bipedi"). Sybilla infatti è una bottiglia di nobile succo d'arancia, ma per colpa di una disavventura finisce in mare. Ed è proprio nella grande distesa di virgole blu (il nome con cui Sybilla chiama le onde) che avrà modo di conoscere balene, tartarughe, albatrici e gabbiani, e persino i capodogli che gli sveleranno una via per una rinascita ecologica. Ma non vogliamo rivelarvi il finale.

È libro è stato scritto per tutti, è una favola per grandi e piccini e la speranza è che Sybilla possa essere letta assieme ai genitori con l'auspicio di divenire un modo divertente per cambiare il nostro stile di vita, le nostre abitudini.

A fianco della favola sono state inserite delle infografiche simpatiche e adatte anche ai più piccoli per illustrare meglio il dramma della plastica che sta soffocando i mari.

I piccoli lettori scopriranno che ogni anno nel mare finiscono oltre otto

milioni di tonnellate di plastica, una cifra difficile da comprendere, da quantificare. Il problema è che la plastica galleggia in ogni angolo, anche il più remoto dei nostri oceani.

Anzi, proprio le correnti stanno giocando dei brutti scherzi agli animali di alcune isole. Pensiamo all'arcipelago delle Midway, isole divenute celebri per via delle battaglie tra nipponici e americani, che è stato per migliaia di anni un paradiso per gli albatrici.

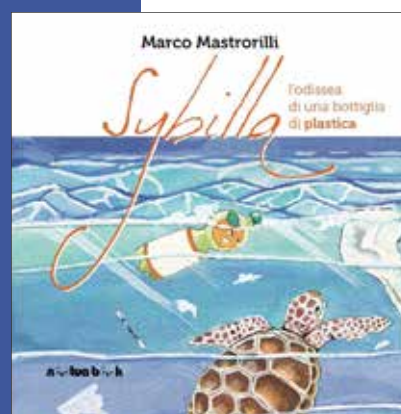
Oggi, se guardate sull'atlante, queste isole sono puntini sparsi nell'Oceano Pacifico, ma in realtà sono isole immerse in un tratto di mare totalmente invaso dalle plastiche. I danni provocati da queste plastiche sono devastanti e diretti anche per le colonie di uccelli marini che muoiono per soffocamento da plastica.

La plastica viene scambiata per prede, alimenti; e quindi gli albatrici e le tartarughe li divorano per poi morire soffocati tra atroci agonie.

Sybilla è nata per veicolare un messaggio positivo di speranza: la sua favola ci invita a cambiare le nostre azioni e il mare che ce lo chiede e dobbiamo agire subito. Non ci sono altri appelli. ■

Marco Mastrorilli

Ornitologo e scrittore, studia i gufi da oltre 30 anni. Nel 2015 ha vinto in Minnesota (Usa) il Premio come miglior esperto mondiale di gufi. Autore di oltre 20 libri e vincitore di diversi premi letterari. Ha fondato il Gruppo italiano civette e organizza la Notte europea della civetta dal 2003. Guida ambientale escursionistica, ha accompagnato in questi anni con l'owlwatching oltre 10mila persone di notte ad ascoltare e vedere gufi e civette. Ha scritto oltre 800 articoli sui più importanti magazine italiani ed oltre 60 articoli scientifici legati all'ornitologia. Ideatore e direttore artistico del Festival dei gufi. A fianco la copertina del nuovo libro.



Il nido dei **soci**



Il 2019?

Lo porta la cicogna

Nuova tessera per i soci della Lipu. La cicogna, simbolo di amore e di nuova vita, ci accompagna per tutto l'anno da poco iniziato. Con l'augurio di nuovi successi per la Lipu e per la natura.

Per il 40esimo anno della Direttiva Uccelli abbiamo scelto un messaggio di speranza, la speranza legata al successo riproduttivo di una specie che solamente pochi decenni fa, in Italia, potevamo vedere di passaggio. La speranza legata allo straordinario viaggio di migrazione che, ogni anno, riporta circa 300 coppie a fare il nido proprio nel nostro Paese.

Grazie per credere nel nostro lavoro e permetterci di tutelare questa e altre specie dai fucili dei bracconieri e dal degrado ambientale. Grazie per aiutarci a far conoscere, comprendere la bellezza degli uccelli e del mondo naturale a sempre più persone. Conoscere vuol dire proteggere, proteggere vuol dire fare qualcosa di reale per rendere il mondo più sano, più bello.

Rinnova la tua iscrizione alla Lipu e porta sempre con te la nuova tessera di Socio Lipu, che sia, anche per te, di buon auspicio!

La Lipu, una passione da vivere in famiglia

Per maggiori informazioni sull'iscrizione, il rinnovo e le donazioni potete contattare il nostro Ufficio Soci: 0521 1910777 - ufficiosoci@lipu.it



Rinnova subito la tua iscrizione aggiungendo i tuoi familiari, con un'unica quota di 40 euro (o 55 euro se desideri iscriverti come sostenitore). Tutti riceveranno la propria tessera di Socio e ci aiuteranno a rendere sempre più incisiva la nostra azione per la natura. In più, se in famiglia sono presenti bambini o ragazzi da 0 a 14 anni, riceverete ogni tre mesi, oltre ad Ali, la rivista Ali Junior e una newsletter pensate apposta per i più piccoli, con notizie, curiosità e giochi che aiutano a conoscere e amare il mondo della natura.

Vuoi ricevere un numero di questa rivista in omaggio da mostrare ai tuoi bambini? Scrivi a ufficiosoci@lipu.it un'email con oggetto "Ali junior".

Problemi di scadenze?

Attiva la domiciliazione bancaria e non pensarci più! Compilando il modulo che trovi sul retro del bollettino, e rispedendolo ai nostri uffici, è possibile autorizzare il prelievo annuale della propria quota (o mensile di una donazione) presso la propria banca. Un modo per evitare solleciti e ritardi nell'invio della rivista. Un modo per regalarci la certezza di un contributo costante nel tempo sui cui programmare il nostro intervento per la natura e gli animali.



**Iscrivetevi subito:
per tutti i nuovi
soci junior ci sono
in omaggio quattro
speciali calamite
con gli animali.**


 L'intervista impossibile
Nome

Balestruccio.

Nome scientifico

Delichon urbicum.

Cosa significa?

Delichon è un anagramma di "chelidon", parola greca che vuol dire rondine. Urbicum fa capire dove vivo: in città.

È per questo che in Francia vi chiamano le "rondinelle della finestra"?

Esatto, e in Gran Bretagna ci chiamano "housemartins". Le case degli uomini le sentiamo anche un po' nostre.

Parentela con le rondini?

Apparteniamo alla stessa famiglia - gli hirundidi - ma siamo specie differenti, con abitudini diverse. La rondine, ad esempio, vive in campagna.

Ogni primavera siete qui da noi.

Non possiamo mancare! Arriviamo in Europa a marzo, per costruire i nostri nidi e fare i piccoli, e a settembre si riparte per l'Africa.

Un viaggio lungo.

Lungo e rischioso, con destinazione oltre il Sahara, e per qualcuno persino il Sudafrica. Noi balestrucci migriamo in gruppi, attraversiamo il mare e il deserto, sfidiamo ogni genere di pericolo. Pesiamo a malapena venti grammi ma siamo forti e coraggiosi.

E per nutrirvi?

Cerchiamo piccole oasi lungo il viaggio e vi facciamo sosta, come nei vostri autogrill. Mangiamo insetti, beviamo acqua, ci riposiamo. Per noi sono luoghi essenziali ed è importante che voi li proteggiate.

Come se la passano, oggi, i balestrucci?

Purtroppo non bene. Il nostro stato di conservazione è sfavorevole. Le cause sono tante, tra cui la nuova edilizia, poco accogliente.

Qual è una cortesia che i balestrucci vorrebbero chiedere agli esseri umani?

Di non distruggere i nidi sotto i vostri balconi. Ci costano grande fatica e sono essenziali per la specie. Basta qualche accorgimento e la convivenza è possibile.

E in cambio, cosa offrite?

Mangiamo tante zanzare. E poi vi offriamo l'allegria dei voli e dei canti. In fondo la primavera è bella anche grazie a noi, ai balestrucci, le rondinelle della finestra. ■

ORGANI ISTITUZIONALI

Presidente

Fulvio Mamone Capria

Vicepresidenti

Lorenzo Borghi, Paola Lodeserto

Giunta esecutiva

Stefano Allavena, Lorenzo Borghi,
Riccardo Ferrari, Paola Lodeserto,
Fulvio Mamone Capria, Aldo Verner

Consiglieri

Ciro Acquaviva, Stefano Allavena,
Luigi Bertero, Lorenzo Borghi,
Stefano Costa, Carlotta Fassina,
Riccardo Ferrari, Paola Lodeserto,
Fulvio Mamone Capria, Michele Mendi,
Lorenzo Nottari, Stefano Picchi,
Alessandro Polinori, Milena Stefani,
Aldo Verner

Collegio dei Probiviri

Luca Fanelli, Tomaso Giraudo,
Fabio Procaccini

Collegio dei Revisori dei Conti

Giovanni Massera, Giorgio Picone,
Massimo Trasatti

STAFF

Direttore generale

Daniilo Selvaggi

AREA CONSERVAZIONE NATURA

Direttore

Claudio Celada

Federica Luoni, Laura Silva

Agricoltura

Claudio Celada (ad interim)

Ecologia urbana

Marco Dinetti

Iba e rete Natura 2000

Giorgia Gaibani

Oasi e riserve

Ugo Faralli

Specie e ricerca

Marco Gustin

AREA GESTIONE

Ufficio segreteria

Miranda Lupo (Assistente di Direzione),
Maria Cecilia Caruso, Boris Pesci

Ufficio Amministrazione

contabile e finanziaria

Cinzia Dal Cielo (Coordinatrice),
Cristina Cavalchi, Silvia Maselli

Ufficio Progetti e volontariato

Massimo Soldarini (responsabile),
Elena Rossini

AREA ISTITUZIONALE

Relazioni istituzionali

Daniilo Selvaggi (responsabile ad interim),
Giovanni Albarella

Educazione e formazione

Chiara Manghetti (responsabile),
Livia Speranza

Ufficio stampa, Ali e sito web

Andrea Mazza

AREA SOCI, DONATORI E PROMOZIONE

Rossana Bigliardi (coordinatrice area),
Sandra Melegari, Sara Orlandi,
Francesca Palmia

Promozione e social media

Maristella Filippucci

Per le delegazioni e lo staff di oasi,
riserve e centri recupero,
consultare il sito www.lipu.it

ALI

Direttore Responsabile

Fulvio Mamone Capria

Direttore

Daniilo Selvaggi

Coordinamento redazionale

Andrea Mazza

Redazione

Rossana Bigliardi, Claudio Celada,
Marco Dinetti, Ugo Faralli,
Federica Luoni,
Maristella Filippucci,
Giorgia Gaibani, Marco Gustin,
Sara Orlandi, Laura Silva

Direzione, redazione

e amministrazione

Lipu, via Udine 3/A

43122 Parma

Tel. 0521 27.30.43

Fax 0521 27.34.19

www.lipu.it

info@lipu.it

Progetto grafico

e impaginazione

Tracce - Modena

www.tracce.com

Stampa

Graphiscalve srl

Bergamo

Numero chiuso in redazione

il 6 marzo 2019

Autorizzazione Tribunale

di Parma n. 622 del 13/09/80

Seguici su



LE QUOTE LIPU

Ordinario € 25

Sostenitore € 35

Benemerito € 65

Special € 170

Club Grandi Amici della Lipu € 500

Junior (0-14 anni) con ALI junior € 18

Giovanile (15-18 anni) con ALI € 18

Socio Famiglia ordinario € 40

Socio Famiglia sostenitore € 55

Classe scolastica € 25

I pagamenti delle quote associative
e delle donazioni possono essere
effettuati tramite:

- conto corrente postale n. 10299436
intestato a Lipu Onlus Parma
- carta di credito telefonando all'Ufficio
Soci tel. 0521/1910777
- tramite bonifico bancario:
Banca Prossima
IT 50 V033 5901 6001 0000 0101 658
Banca Etica
IT 53 F050 1802 4000 0000 0216 829
- on line sul sito www.lipu.it
- presso le sezioni, oasi e centri Lipu
- Le donazioni alla Lipu sono deducibili
dalla dichiarazione dei redditi, come
stabilisce la legge sulle Onlus (460/97).

LIPU

Ente Morale riconosciuto
con D.P.R. n. 151 del 6/2/85
pubblicato sulla G.U. n.
99 del 27/4/85 O.N.L.U.S.
(Organizzazione non lucrativa
di utilità sociale D.L.g.s. 460
del 4/12/97)



Dal 1994 la Lipu è il
partner italiano di BirdLife
International, il grande
network che riunisce 120
associazioni per la protezione
degli uccelli in tutto il mondo.
www.birdlife.org

Ali è stampato su carta
patinata opaca senza
legno delle Cartiere Garda,
certificata FSC e ECF
(Elemental Chlorine Free).
È confezionato con d2w[®]
in plastica biodegradabile,
non eco-tossico, che non
provoca bio-accumulazione
di sostanze nocive.
Getta la confezione di Ali
con gli altri materiali plastici
nella raccolta differenziata,
verrà riciclata.
Grazie!





IL TUO
5 PER MILLE
AIUTA GLI
ANIMALI

IO TI AMO

**Con il tuo 5 per mille alla Lipu proteggi il
pettirosso, l'albero, la volpe.
E dimostri alla natura il tuo grande amore.**

Se anche tu sai vedere la bellezza di un gufo, aiutaci a difenderla.
La Lipu da più di 50 anni si prende cura degli uccelli e degli animali
selvatici. La natura è la nostra casa e merita di essere protetta. Pensaci

Codice fiscale 80032350482

Segnati questo codice fiscale e inseriscilo
nella dichiarazione dei redditi.

Il 5 per mille alla Lipu non ti costa nulla.



www.lipu.it
Tel. 0521 273043